



COMUNE DI SANT'ARSENIO

Provincia di Salerno

P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Norme sul governo del territorio L.R. 22 dicembre 2004 N.16, L.R. 5 aprile 2011 e succ. modd. ed integ.

Up

UFFICIO DI PIANO



GERARDINA
FORLENZA
30.10.2025
10:28:03
GMT+01:00

RESPONSABILE-COORDINATORE-RUP

RESPONSABILE AREA TECNICA II
arch. Gerardina Forlenza

SUPPORTO

URBANISTICA
ing. Pietro Mangieri

ESPERTO G.I.S.
geom. Antonio Soriano

CONSULENTI SPECIALISTICI

AGRONOMO - VI
dott. for. Vincenzo Spinillo

GEOLOGO
dott. Gabriele Morcaldi

ACUSTICA
ing. Raffaele De Biase

ARCHEOLOGIA
dott.ssa Andreina Flora

- INTEGRAZIONI PROVINCIA -

U_1

RELAZIONE GENERALE

SINDACO dott. DONATO PICA



DONATO
PICA
31.10.2025
10:01:02
GMT+01:00

GIUGNO 2025

PREMESSO CHE:

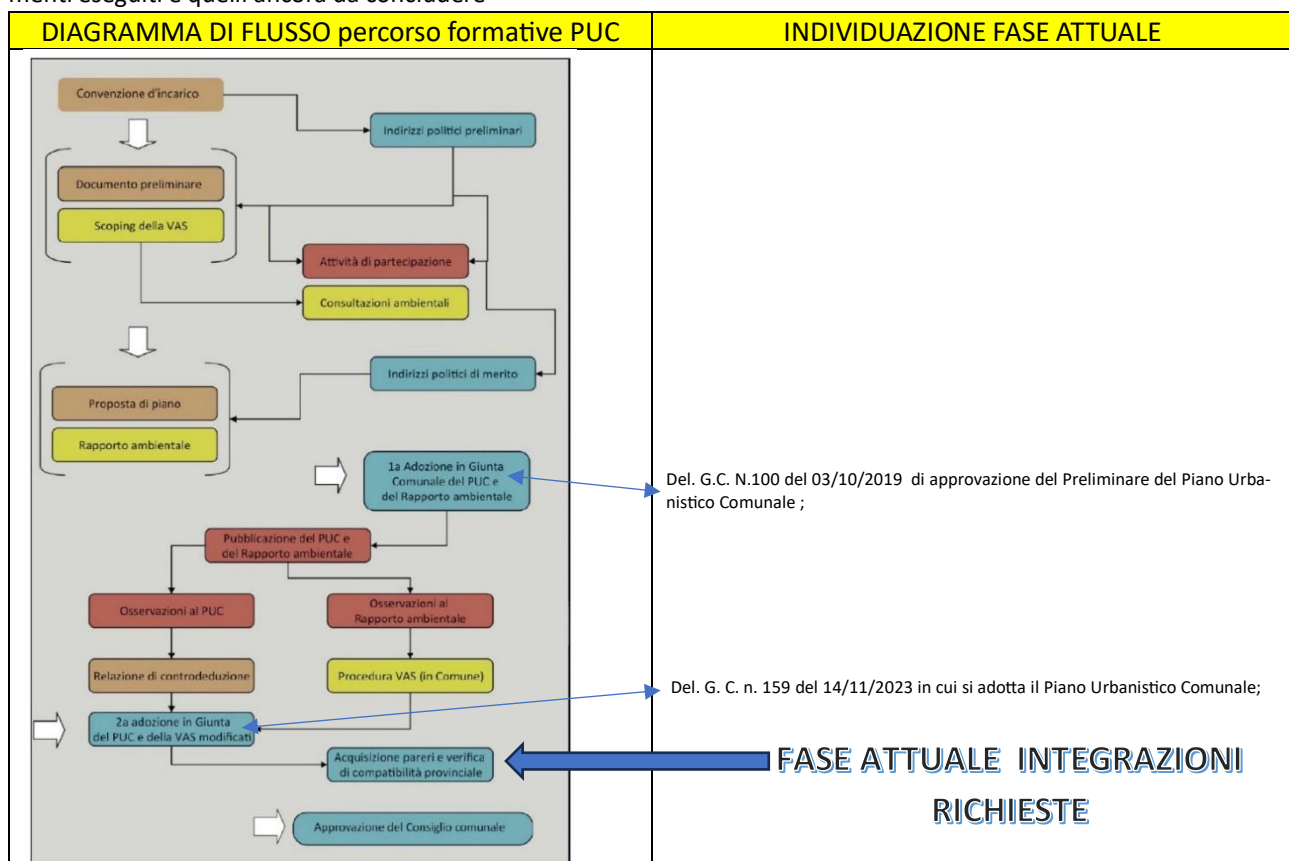
La sottoscritta arch. Gerardina Forlenza in qualità di Responsabile dell'Area Tecnica II, di R.U.P. , progettista e coordinatore dell'Ufficio di Piano incaricato della redazione del Piano Urbanistico Comunale , ha operato coordinando l'Ufficio di Piano , gestendo le attività di tipo tecnico – progettuale, di tipo amministrativo e di tipo esecutivo nella pianificazione territoriale, nel pieno rispetto degli indirizzi della Giunta Comunale, nell'applicazione della normativa urbanistica vigente e delle osservazioni dei portatori di interesse, nella considerazione dei punti di forza del territorio e del pieno rispetto delle fragilità del territorio comunale,

Gli atti integrativi riproposti sono a corredo del PUC adottato con Del. G. C. n. 159 del 14/11/2023; essi recepiscono le richieste di integrazioni degli Enti preposti al parere , di fatto sono state integrate nelle cartografie tematiche laddove non riportano la dicitura INTEGRAZIONI PROVINCIA sono individuabili dalla data GIUGNO 2025 e sono parte integrante del Piano Urbanistico Comunale .

La pianificazione urbanistica è un obiettivo fondamentale dell'Amministrazione Comunale, il PIANO URBANISTICO COMUNALE in elaborazione rappresenta lo Strumento principe per la gestione del territorio comunale composto da elaborati cartografici e tecnici o in ossequio alle normative vigenti della legislazione urbanistica che regolano la gestione delle attività di trasformazione urbana, l'idea di governo del territorio, infatti, integra il paesaggio, la difesa del suolo, lo sviluppo locale, la mobilità e le infrastrutture, la protezione degli ecosistemi, la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali; l'obiettivo del nuovo Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) e della valutazione ambientale strategica (VAS) è il perseguimento di uno sviluppo sostenibile del territorio nelle tre dimensioni: Ambientale- Economica -Sociale, in ossequio al quadro normativo di riferimento : Legge Urbanistica n.1150 del 17/8/ 1942 e s.m.i, D.M. 1144 del 2/4/1968, Legge 765 del 6/08/1967, Legge 10 del 28/01/1977; Legge 457 del 5/08/1978, D.P.R. n.380 del 06/06/2001 e s.m.i., D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e s.m.i., Legge Regionale della Campania n. 16 del 22/12/2004 e s.m.i., Regolamento della Regione Campania di attuazione delle norme di governo del territorio n.5 del 04/08/2011 come modificato dal Regolamento Regionale della Campania n.7 del 13/09/2019 , Legge Regionale della Campania n.13 del 13/10/2008 ;

CHE Il Comune, in quanto Ente proponente, ha il compito di coordinare il processo, raccogliendo i pareri di tutti gli Enti coinvolti e, se necessario, **apportando le modifiche richieste** per ottenere l'approvazione del PUC. l'iter di pianificazione Comunale avviato dall'Amministrazione Comunale si esplicita con il seguente diagramma di flusso

Che mediante una rappresentazione grafica rappresenta il processo decisorio, e visualizza passo dopo passo gli adempimenti eseguiti e quelli ancora da concludere



nel rielaborare i rispettivi tematismi è stato necessario contestualizzare e georiferire graficamente i dati tabellari rinvenuti dai lavori pregressi, per approfondire e migliorare la rappresentazione grafica dei vincoli che limitano l'uso delle particelle sottoposte a vincolo, inderogabilmente, in considerazione delle variazioni storiche intervenute sulle particelle originarie ed a bonificare anche errori materiali commessi in precedenza, sono state recepite le cartografie di base aggiornate dalla Regione Campania, inoltre sono state recepite le richieste della Soprintendenza archeologica, sono state recepite le richieste dell'ARPAC, sono state recepite le richieste della Provincia;

sono stati rielaborati i tematismi ognuno per le proprie competenze di competenza dall'Ufficio di Piano individuando gli elaborati integrativi che possono essere definiti NON SOSTANZIALI in quanto non variano quelli che sono gli oggetti, le strategie e le azioni del Piano;

allo scopo di poter avviare le successive fasi conclusive per l'iter di approvazione del Piano Urbanistico Comunale, si ritiene doversi preliminarmente procedere alla presa d'atto delle INTEGRAZIONI rielaborate, graficizzate nei diversi tematismi del Piano Urbanistico Comunale;

il recepimento delle INTEGRAZIONI da parte della Giunta Comunale, diventa ultimo atto, e consente di sottoporre il PUC alla definitiva approvazione degli Enti preposti ai sensi dell'art.3 comma 4 del Regolamento Regionale n.5 del 04.08.2011 e s.m.e i., in cui dispone che il piano integrato con le INTEGRAZIONI richieste ed il rapporto ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale; ai sensi dell'art.14, comma 2, della Legge 241/90 e s.m.i. la conferenza di servizi decisoria è sempre indetta dall'Amministrazione procedente quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione dei pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni;

per acquisire i pareri in conferenza di servizi decisoria in forma simultanea ed in modalità sincrona ai sensi dell'art.14, comma 2, art. 14-bis, comma 7 e art. 14-ter della legge 241/90 e s.m.e i., è data la possibilità in ottemperanza agli indirizzi di dematerializzazione dei documenti della Pubblica Amministrazione è stato già inviato agli ENTI PREPOSTI AI PARERI un accesso dematerializzato alla libera visione degli elaborati, tramite link e credenziali comunicate via pec, tramite questa piattaforma virtuale è visionare e scaricare, consultare tutti gli elaborati del Piano Urbanistico Comunale completo di tutti gli elaborati sia PRE OSSERVAZIONI che POST OSSERVAZIONI ed INTEGRAZIONI;

RICHIESTE INTEGRAZIONI ENTI	Nota acquisita al protocollo	AZIONI DA INTRAPRENDERE
VISTO il parere positivo del Genio Civile di Salerno;	Nulla osta ai sensi dell'art. 15 della L.R. n.9/83, in merito alla compatibilità tra le previsioni urbanistiche contenute nel PUC e le condizioni geomorfologiche del territorio comunale per le finalità di prevenzione del rischio sismico.	Invitarli alla presa visione delle integrazioni e richiedere conferma del parere con emissione di decreto di approvazione
VISTA la richiesta di integrazioni della Soprintendenza archeologica;	Prot. N. 8123/2024 del 12.09.2024	Trasmettere le integrazioni invitarli al collegamento con il link dedicato ed attendere parere di competenza
VISTA la richiesta di integrazioni dell'Arpac;	Nota acquisita al protocollo del COMUNE con n. 10353/2024 del 26/11/2024	Trasmettere le integrazioni invitarli al collegamento con il link dedicato ed attendere parere di competenza
VISTA la richiesta di integrazione della Provincia di Salerno;	Prot. N. PSA 202400117765 del 26.11.-2024	Trasmettere le integrazioni invitarli al collegamento con il link dedicato ed attendere parere di competenza
VISTA la comunicazione della Regione Campania SETTORE URBANISTICA che comunicava ai Comuni di scaricare da link dedicato la cartografia tecnica regionale aggiornata al 2020;	Prot. N.2518/2025 del 01.04.2025	

le suesposte comunicazioni, hanno comportato una revisione parziale di alcune cartografie tematiche e documenti di seguito esplicitate con l'elenco elaborati di raffronto.

Sono state recepite gli ultimi aggiornamenti cartografici elaborati dalla Regione, è stata inserita nell'ufficio di piano l'archeologa che ha recepito le richieste della Soprintendenza archeologica, il tecnico che ha redatto la VAS ha recepito le richieste dell'ARPAC, l'ufficio di piano ognuno per le proprie competenze ha rielaborato i propri tematismi recependo le richieste della Provincia di Salerno;

le integrazioni prodotte possono essere considerate **NON SOSTANZIALI** in quanto il contemperare le integrazioni comportano **variazioni in diminuzioni** sia del numero degli alloggi che il dimensionamento degli standard, senza stravolgere l'assetto della zonizzazione, non alterano l'obiettivo del piano rispetto al minore consumo dei suoli con il contenimento di nuove aree da urbanizzare, : Considerando che :

- Il QUADRO STRATEGICO resta invariato ;
- GLI OBIETTIVI GENERALI restano invariati;
- GLI OBIETTIVI SPECIFICI restano invariati;
- LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE resta invariata;
- Le indicazioni della Provincia richiedono di riconsiderare il fabbisogno residenziale eliminando dal conteggio gli immobili costruiti nel periodo temporale dal 2014 ad oggi, comportando una riduzione del computo degli alloggi dai 114 adottati (con 42 per le zone C – 72 le zone B2)ad 88 (le zone B2 sono state trasformate in C) mantenendo l'accoglimento delle osservazioni dei portatori di interesse che hanno espresso la loro volontà al diritto di edificazione, di conseguenza **gli indici di fabbricabilità si abbassano rispetto alla proposta precedente, di conseguenza si riequilibrano gli standard;**
- LE AZIONI restano invariate;

nell'elaborazione del Piano, sia pre che post osservazioni quanto le integrazioni, gli obiettivi del PUC sono coerenti agli obiettivi specifici ed alle Strategie, dei singoli strumenti di pianificazione sovraordinati ;

l'approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di modifica della Legge Regionale 10/2024, e precisamente all'art.2 "modifica dei termini in materia di pianificazione urbanistica " in cui si riporta il differimento dei termini dell'approvazione del PUC :

- Per l'adozione al 31 dicembre 2025,
- Per l'approvazione definitiva al 30 giugno 2026,

di seguito si elencano gli elaborati che fanno parte del Piano Urbanistico Comunale esso individua gli elaborati PRE OSSEVAZIONI, POST OSSEVAZIONI, ED INTEGRAZIONI :

ELABORATI PIANO URBANISTICO COMUNALE					
RAFFRONTO ELABORATI					
PRE OSSERVAZIONI		POST OSSERVAZIONI		INTEGRAZIONI PROVINCIA	
U_1	Relazione Tecnica generale	U_1	Relazione Tecnica generale	U_1	Relazione Tecnica generale
U_2	Regolamento urbanistico edilizia comunale RUEC	U_2	Regolamento urbanistico edilizia comunale RUEC	U_2	Regolamento_Urbanistico_Edilizia_Comunale
U_3	Norme Tecniche di attuazione	U_3	Norme Tecniche di attuazione	U_3	Norme_Tecniche_di_Attuazione
U_4	Inquadramento Territoriale			U_4	Inquadramento_Territoriale - 11000
U_5	Sistema delle tutele			U_5-A-B-C	Sistema_delle_tutele - 5000
U_6.A	Rete Ecologica			U_5-D	Sistema_delle_tutele - 2000
U_6.B	PTR – Rete Infrastrutturale			U_6-A	Rete_Ecologica - 11000
U_6.C	Rete dei Rischi			U_6-B	PTR_Rete_Infrastrutturale - 11000
U_6.D	Ambienti insediativi			U_6-C	Rete_dei_Rischi - 11000
U_6.E	Sistemi Territoriali di Sviluppo			U_6-D	Ambienti_Insediativi - 11000
U_6.F	Ambiti di Paesaggio			U_6-E	Sistemi_Territoriali_di_Sviluppo - 11000
U_6.G	Ambiti Identitari			U_6-F	Ambiti_di_Paesaggio - 11000
U_6.H	Zone- organizzazione del territorio del piano nazionale Cilento, Vallo di Diano ed Alburni			U_6-G	Ambiti_Identitari - 11000
U_6.I	(Uom) Bacini Idrografici			U_6-H	Zone- organizzazione_del_territorio_del_piano_nazionale_Cilento_Vallo_di_Diano_ed_Alburni - 11000

				U_6-1_Uom)	Bacini_Idrografici - 11000
U_7	Stato di attuazione del PRG	U_7b	Stato di attuazione del PRG (A-B-C-D)	U_7-A-B-C	Stato_di_attuazione_del_PRG - 5000
				U_7-D	Stato_di_attuazione_del_PRG - 2000
				U_7b-A-B-C	Stato_di_attuazione_del_PRG - 5000
				U_7b-D	Stato_di_attuazione_del_PRG - 2000
U_8	Sistema infrastrutturale della mobilità			U_8	Sistema_infrastrutturale_della_mobilita - 11000
U_9	Aree Omogenee	U_9	Aree Omogenee (A-B-C-D)	U_9-A-B-C	Aree_Omogenee - 5000
		U_9.b	Aree Omogenee (A-B-C-D)	U_9-D	Aree_Omogenee - 2000
		U_9.c	Aree Omogenee (D)	U_9b-A-B-C	Aree_Omogenee - 5000
				U_9b-D	Aree_Omogenee - 2000
U_10	Trasformabilità			U_10	Trasformabilita - 11000
U_11	Scenario strategico	U_11	Scenario strategico	U_11	Scenario_Strategico - 11000
U_12	Disciplina strutturale del PUC quadro d'insieme	U_12	Disciplina strutturale del PUC quadro d'insieme	U_12	Disciplina_Strutturale_del_PUC_quadro_d_insieme - 11000
U_13	Norme tecniche di attuazione del piano strutturale --- Refuso eliminato		Refuso eliminato	U_13 A - D	Ricognizione Standard Urbanistici - 5000 Ricognizione Standard Urbanistici - 2000
U_14	Atto di programmazione degli interventi	U_14	Atto di programmazione degli interventi	U_14 a-A-	Atto_di_programmazione_degli_interventi (ambiti-trasformazione) - 5000
				U_14 b-C	Atto_di_programmazione_degli_interventi (ambiti-trasformazione) - 2000
				U_14 b-A-B-C	Atto_di_programmazione_degli_interventi (opere-prog-triennale) - 5000
				U_14 b-D	Atto_di_programmazione_degli_interventi (opere-prog-triennale) - 2000
				U_14 b	Atto_di_programmazione_degli_interventi(-opere-prog-triennale) - Tabella
U_15	Norme tecniche di attuazione del piano operativo	U_15	Norme tecniche di attuazione del piano operativo	U_15	Norme tecniche di attuazione del piano operativo
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA					
PRE OSSERVAZIONI		POST OSSERVAZIONI			INTEGRAZIONI ARPAC
	VAS Rapporto ambientale		VAS Rapporto ambientale		VAS Rapporto ambientale
	VAS Sintesi non tecnica		VAS Sintesi non tecnica		VAS Sintesi non tecnica
STUDIO GEOLOGICO					
PRE OSSERVAZIONI		POST OSSERVAZIONI			INTEGRAZIONI
	RELAZIONE GEOLOGICA		Relazione Geologica		
	RELAZIONE COMPATIBILITA' GEOLOGICA		Relazione Compatibilita' geologica-Post.Oss.		
GEO 1	Carta indagini eseguite e disponibili A2	GEO1	Carta indagini eseguite e disponibili A2		
GEO 2	Sezioni Geologiche A0	GEO2	Sezioni Geologiche A0		

GEO 3	Carta Geologica A0	GEO3	Carta Geologica A0		
GEO 4	Stratigrafie A2	GEO4	Stratigrafie A2		
GEO 5	Correlazioni Stratigrafiche A0	GEO5	Correlazioni Stratigrafiche A0		
GEO 6	Carta Idrogeologica A0	GEO6	Carta Idrogeologica A0		
GEO 7	Carta delle Isofreatiche A2	GEO7	Carta delle Isofreatiche A2		
GEO 8	Carta della Franosità Potenziale A0	GEO8	Carta della Franosità Potenziale A0		
GEO 9	Carta Geomorfologica A0	GEO9	Carta Geomorfologica A0		
GEO 10	Carta Unica delle Criticità A0	GEO10	Carta Unica delle Criticità A0		
GEO 11	Carta degli Spessori Copertura A0	GEO11	Carta degli Spessori Copertura A0		
GEO 12	Carta delle Altimetrie A0	GEO12	Carta delle Altimetrie A0		
GEO 13	Carta delle Classi di Fattibilità A0	GEO13	Carta delle Classi di Fattibilità A0		
GEO 14	Carta della Zonazione in prospettiva Sismica A2	GEO14	Carta della Zonazione in prospettiva Sismica A2		
GEO 15	Sovrapposizione delle Zone Omogenee su Rischio da Frana	GEO15	Sovrapposizione delle Zone Omogenee su Rischio da Frana A1-		
GEO 16	Sovrapposizione delle Zone Omogenee su Pericolosità da Frana	GEO16	Sovrapposizione delle Zone Omogenee su Pericolosità da Frana A1-		
STUDIO AGRONOMICO					
PRE OSSERVAZIONI		POST OSSERVAZIONI			INTEGRAZIONI
Rel_A	RELAZIONE AGRONOMICA	Rel_A	RELAZIONE AGRONOMICA		
Rel_V.IN CA.A	Valutazione di incidenza appropriata	Rel_V.I NCA.A	Valutazione di incidenza appropriata		
QC 3.1.1.a	Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto	QC 3.1.1.a	Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto		
QC 3.1.1.b	Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto	QC 3.1.1.b	Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto		
QC 3.1.1.c	Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto	QC 3.1.1.c	Carta dell'uso del suolo e delle attività colturali in atto		
QC 3.1.2.a	Carta dell'uso agricolo CUAS	QC 3.1.2.a	Carta dell'uso agricolo CUAS		
QC 3.1.2.b	Carta dell'uso agricolo CUAS	QC 3.1.2.b	Carta dell'uso agricolo CUAS		
QC 3.1.2.c	Carta dell'uso agricolo CUAS	QC 3.1.2.c	Carta dell'uso agricolo CUAS		
QC 3.1.3.a	Carta della Biodiversita'	QC 3.1.3.a	Carta della Biodiversita'		
QC 3.1.3.b	Carta della Biodiversita'	QC 3.1.3.b	Carta della Biodiversita'		
QC 3.1.3.c	Carta della Biodiversita'	QC 3.1.3.c	Carta della Biodiversita'		
QC 3.1.4.a	Carta della naturalita'	QC 3.1.4.a	Carta della naturalita'		
QC 3.1.4.b	Carta della naturalita'	QC 3.1.4.b	Carta della naturalita'		
QC 3.1.4.c	Carta della naturalita'	QC 3.1.4.c	Carta della naturalita'		
QC 3.1.5.a	le risorse naturalistiche ed agroforestali	QC 3.1.5.a	le risorse naturalistiche ed agroforestali		
QC 3.1.5.b	le risorse naturalistiche ed agroforestali	QC 3.1.5.b	le risorse naturalistiche ed agroforestali		
QC 3.1.5.c	le risorse naturalistiche ed agroforestali	QC 3.1.5.c	le risorse naturalistiche ed agroforestali		
QC 3.1.6.a	Carta degli usi civici e delle aree protette	QC 3.1.6.a	Carta degli usi civici e delle aree protette		

QC 3.1.6.b	Carta degli usi civici e delle aree protette	QC 3.1.6.b	Carta degli usi civici e delle aree protette		
QC 3.1.6.c	Carta degli usi civici e delle aree protette	QC 3.1.6.c	Carta degli usi civici e delle aree protette		
QC 3.1.7.a	Rete Ecologica	QC 3.1.7.a	Rete Ecologica		
QC 3.1.7.b	Rete Ecologica	QC 3.1.7.b	Rete Ecologica		
QC 3.1.7.c	Rete Ecologica	QC 3.1.7.c	Rete Ecologica		
PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA					
PRE OSSERVAZIONI			POST OSSERVAZIONI		
ELAB .01	RELAZIONE TECNICA	ELAB.01	RELAZIONE TECNICA		
ELAB .02	RILIEVI FONOMETRICI E RELAZIONE METODOLOGICA	ELAB.02	RILIEVI FONOMETRICI E RELAZIONE METODOLOGICA		
Q_A_2.1	PUNTI DI RILIEVO FONOMETRICI;	Q_A_2.1	PUNTI DI RILIEVO FONOMETRICI;		
Q_B_2.2	PUNTI DI RILIEVO FONOMETRICI;	Q_B_2.2	PUNTI DI RILIEVO FONOMETRICI;		
Q_C_2.3	PUNTI DI RILIEVO FONOMETRICI	Q_C_2.3	PUNTI DI RILIEVO FONOMETRICI		
Q_A_3.1.	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	Q_A_3.1.	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE		
Q_B_3.2	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	Q_B_3.2	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE		
Q_C_3.3	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	Q_C_3.3	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE		
ELAB .04	NORME DI ATTUAZIONE	ELAB.04	NORME DI ATTUAZIONE		
STUDIO ARCHEOLOGICO					
INTEGRAZIONI SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA					
					Relazione archeologica con catalogo
			TAVV. ARCHEO. 001.002.003.004		Carta della potenzialità archeologica
			TAVV. AR- CHEO.005.006.007.008		Carta della periodizzazione
					Template GNA (Geoportale Nazionale Archeologia) e Report invio dati al GNA.

i file suesposti sono scaricabili e consultabili da link dedicato : <https://files.ftphosting.com/> a cui potranno accedere con opportune credenziali inviate via pec ad ogni Ente ;

si intende convocare opportuna Conferenza dei servizi decisoria in forma Simultanea ed in modalità sincrona ai sensi degli art.14 e ss. Della L.n.241/90 e s.m.i. in quanto gli Enti responsabili del piano devono utilizzare forme di comunicazioni accessibili dalla maggior parte dei soggetti da coinvolgere e poco dispendiose per la Pubblica Amministrazione nel pieno rispetto della normativa sulla dematerializzazione;

gli Enti definiti soggetti competenti , chiamati ad esprimersi in materia ambientale per l'acquisizione dei pareri , nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale , sono i seguenti:

REGIONE CAMPANIA	AGC 05 - Settore Tutela dell'ambiente della Regione Campania	La Regione verifica la coerenza del PUC con la pianificazione territoriale regionale e con le normative di settore. In alcuni casi, la Regione può avere un ruolo di approvazione o di semplice controllo, a seconda della legislazione regionale.
	Agenzia regionale per l'ambiente (Arpac)	
PROVINCIA	Provincia di Salerno Settore Urbanistico	La Provincia verifica la coerenza del PUC con la pianificazione territoriale provinciale e con le normative di settore. In alcuni casi, la Provincia può avere un ruolo di approvazione o di semplice controllo, a seconda della legislazione provinciale.

ENTI DI TUTELA	Enti di gestione di aree naturali protette	Enti come la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali (o altri enti simili) possono essere chiamati a esprimere parere sul PUC per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico, assicurando che il piano non danneggi beni di interesse storico o ambientale.
	Autorità di bacino	
	Direzione regionale per il paesaggio e i beni culturali	
	Sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici	
	Sovrintendenze per i beni archeologici	
	Comunità Montana	

- 1) DI APPROVARE I SEGUENTI ELABORATI INTEGRATIVI AL PUC ADOTTATO con**
Del. G. C. n. 159 del 14/11/2023 definiti non sostanziali in quanto coerenti con gli indirizzi di piano, gli obiettivi, le strategie e le azioni già adottate ;
- 2) DI DICHIARARE la conformità degli elaborati a corredo del Piano Urbanistico Comunale coerenti alle normative degli Enti Sovraordinati ;**
- 3) CONSIDERATO CHE** Il Comune, in quanto ente proponente, ha il compito di coordinare il processo, raccogliendo i pareri di tutti gli enti coinvolti e, se necessario, apportando le modifiche richieste per ottenere l'approvazione del PUC.

DARE MANDATO all'arch. Gerardina Forlenza in qualità di Responsabile dell'Area Tecnica II, R.U.P e coordinatore dell'Ufficio di Piano alla predisposizione degli atti consequenziali per l'acquisizione dei pareri agli Enti Preposti ai fini dell'approvazione definitiva del Puc.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE DELLA CAMPANIA.

La presente Relazione Generale è stata rielaborata in applicazione delle richieste della Provincia di Salerno precisamente del Settore Urbanistico con **prot. n.....del.....**

RIBADENDO gli OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC NELLA LEGISLAZIONE REGIONALE DELLA CAMPANIA già espressi con le relazioni precedenti e precisamente sono state descritte le norme di riferimento e l'escursus del nostro Piano Urbanistico Comunale, mentre le integrazioni inserite saranno evidenziate volta per volta con un *.

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla LR n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio" e dal Regolamento Regionale n. 5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" e relativo manuale operativo.

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella L.R. n. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale" ed in particolare nel documento "Linee Guida per il paesaggio in Campania", nonché nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato dal Consiglio Provinciale di Salerno con delibera n. 15 del 30/03/2012.

Inoltre, nell'ambito dei lavori della Conferenza Permanente di Piano, la Provincia di Salerno ha elaborato, di concerto con la Regione, una serie di Linee guida che forniscono un utile supporto tecnico-operativo per orientare la redazione del Piano. In particolare ad oggi sono state presentate e distribuite le seguenti:

- Linee guida per la costruzione del quadro conoscitivo;
- Linee guida per la redazione del preliminare di piano contenenti indicazioni per l'elaborazione del documento di scoping.

Legge Regionale n°16/2004

La Legge Regionale n. 16/2004 ha profondamente innovato i contenuti della pianificazione a livello comunale, anche modificando i rapporti gerarchici tra “piani”, ai diversi livelli territoriali. In particolare l'art.2 della norma sancisce che la pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'indennità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Nello specifico della pianificazione urbanistica comunale l'art.22 della richiamata norma stabilisce in dettaglio che “sono strumenti di pianificazione comunale”:

- a) il piano urbanistico comunale - Puc;**
- b) i piani urbanistici attuativi - Pua;**
- c) il regolamento urbanistico edilizio comunale - RUEC.**
- d) Le norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico-NTA**

In particolare, il Piano Urbanistico Comunale, principale strumento di pianificazione comunale, che ai sensi dell'art. 23 della citata legge regionale “è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando le previsioni di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in conformità ai carichi insediativi ammissibili nel territorio stabiliti nel PTCP, in coerenza con le previsioni del PTR;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

In particolare per ciò che attiene una corretta pianificazione dei carichi insediativi da allocare, il PUC dovrà assicurare il pieno soddisfacimento degli standard urbanistici ed ambientali connessi, a garanzia di un effettivo aumento del livello di qualità della vita delle comunità insediate limitando il consumo di suolo.

Il PUC inoltre deve individuare la perimetrazione degli insediamenti abusivi e oggetto di sanatoria, al fine di definire le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli stessi, in particolare per:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico- ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli stessi.

In attuazione di quanto stabilito dall'art. 3 della L.R.C. n. 16/2004 la pianificazione territoriale e urbanistica si compone di:

- **DISPOSIZIONI STRUTTURALI** con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dall'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE** tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento regionale n. 5/2011 ha utilmente dettagliato i contenuti delle disposizioni di cui sopra, chiarendo, con l'art. 9, che la componente strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi:

- all'assetto idrogeologico ed alla difesa del suolo;
- ai centri storici, così come definiti e individuati dalla LrC n. 26/2002;
- alle aree di trasformabilità urbana;
- alle aree produttive (aree e nuclei ASI; aree destinate ad insediamenti produttivi)

ed alle aree destinate al terziario, nonché alla media e grande distribuzione commerciale;

- alle aree a vocazione agricola ed agli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- alle aree vincolate;
- alle infrastrutture e attrezzature puntuali e a reti esistenti;

ed essa coincide con la componente strutturale del PTCP, qualora gli elementi di cui sopra siano condivisi in sede di co-pianificazione; mentre la componente programmatica del PUC (che si traduce in piano operativo), nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente programmatica del PTCP, dettaglia ulteriormente gli elementi innanzi richiamati, indicando:

- destinazioni d'uso;
- indici fondiari e territoriali;

- parametri urbanistici ed edilizi;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi.

Il Manuale Operativo relativo al Regolamento Regionale n. 5/2011 chiarisce che “le aree di trasformabilità costituiscono l’insieme delle parti del territorio urbano suscettibili di trasformazione sostenibile, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra superficie impermeabilizzata/soilo permeabile.

Sono escluse in via esemplificativa:

- *le aree di inedificabilità assoluta;*
- *le aree con notevoli criticità ambientali;*
- *le aree di rilevante valore e pregio naturalistico o ambientale o paesaggistico o storico culturale;*
- *le aree di importanza agricola, forestale o destinate a pascolo.*

Sono incluse in via prioritaria:

- *le aree permeabilizzate;*
- *le aree urbane da riqualificare;*
- *le aree dismesse;*
- *le aree marginali di scarso valore.”*

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all’art. 25 della LR n. 16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell’arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione degli interventi che hanno valore ed effetti di programmi pluriennali di cui all’art. 13 della L. n.10/1977 ed all’art.5 della legge regionale campana n.19/2001 e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale delle opere pubbliche devono prevedere:

- a) le destinazioni d’uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell’assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone la fonte di finanziamento.

Procedimento di formazione del PUC

Per quel che riguarda il procedimento di formazione del PUC, l’art.3 del richiamato Regolamento regionale n.5/2011 (Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore), che riscrive l’art.24 della L.R.C n.16/2004, prescrive i seguenti passaggi fondamentali:

I Fase: Redazione del preliminare di PUC e del documento di scoping

L'Amministrazione comunale ha predisposto il preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano (quadro conoscitivo) e da un documento strategico, e contestualmente predispone anche il rapporto preliminare (documento di scoping), al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, dando atto della necessità di assoggettare il PUC a VAS, e verificandone la coerenza con i piani sovra ordinati dotati di VAS.

In questa fase:

- l'Amministrazione comunale ha accertato anche la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore vigenti;
- il Preliminare di piano è stato sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste: il Documento di scoping contiene il report e le risultanze di tale consultazione;
- il Comune, in qualità di Autorità procedente, ha inoltrato l'istanza di VAS all'Autorità competente nel nostro caso la Comunità Montana Vallo di Diano ; a tale istanza sono allegati: il preliminare di piano ed il Documento di Scoping, che conterrà anche indicazioni sulle modalità con le quali si intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
- il Preliminare di Piano ed il Documento di Scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato ha ottenuto esito secondo la norma (tra i 45 e i 90 giorni);
- il Comune, in qualità di autorità procedente, ha valutato i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA, ha preso atto del Documento di Scoping e contestualmente lo ha approvato unitamente al preliminare di PUC, con **Del. G.C. N. 100 – del 03.10.2019** APPROVAZIONE DEFINITIVA PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) ED IL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE.

Il Fase: Redazione del Piano e del Rapporto Ambientale

Adozione e processo di partecipazione/consultazione al fine dell'acquisizione dei pareri degli Enti Preposti.

- il Comune tramite l'Ufficio di Piano ha redatto il Piano ed il Rapporto Ambientale, sulla base del documento di Scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA;
- ha adottato il Piano ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo della "Sintesi non Tecnica". Dall'adozione dello stesso scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della LR n.16/2004;
- ha pubblicato l'AVVISO del Piano adottato, e depositato presso l'ufficio competente e la segreteria comunale, viene pubblicato contestualmente sul BURC, sul sito web del Comune (quale autorità procedente), nonché all'Albo Pretorio dell'Ente, in uno all'avviso relativo alla VAS secondo le modalità stabilite dall'art.14 del D.Lgs. n.152/2006 inserendo anche un Un WebGIS, o Geographic Information System via Web, sistema che permette di pubblicare e condividere dati e funzionalità cartografiche tramite internet. Considerato un'estensione dei sistemi informativi geografici (GIS) che consente l'accesso e l'interazione con mappe e dati geografici online, attraverso un'interfaccia web, come un sito o un'applicazione, di facile consultazione per i portatori di interesse ;
- Dopo 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano sono state proposte solo osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano , nulla al Rapporto Ambientale , da parte di soggetti privati.

- la Giunta Comunale ha valutato ed ha recepito le osservazioni al Piano, entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito con una presa d'atto da parte dell'Amministrazione delle osservazioni ricevute con le cartografie tematiche a corredo rielaborate a cura dell'Ufficio di Piano;
- il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sulla base delle osservazioni valutate accoglibili, sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio: l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente;
- * In questa fase del Piano :
 - Il Genio Civile di Salerno , ha espresso il suo parere favorevole;
 - La soprintendenza archeologica ha chiesto cartografie tematiche integrative;
 - L' Arpac ha richiesto integrazioni specifiche per la Vas ;
 - La Provincia di Salerno ha richiesto integrazioni;
- il Rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisiti, vengono trasmessi all'autorità competente comunale (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato;
- la Giunta comunale, acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisiti, all'organo consiliare per l'approvazione.

III Fase: approvazione e pubblicazione del Piano

- il Piano adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, è trasmesso all'organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato;
- il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Schema Preliminare di Piano

Di seguito una tabella riepilogativa ed una sintetica descrizione degli elementi principali che compongono la componente strutturale del Piano Urbanistico Comunale.

IL PRELIMINARE DI PIANO SI COMPONE DI:	
1. QUADRO CONOSCITIVO che descrive e valuta	
Riferimento: Regolamento regionale n.5/2011 e relativo Manuale Operativo	Riferimento: Linee Guida per la Costruzione del Quadro Conoscitivo
	0.0 L’INQUADRAMENTO TERRITORIALE Tale elaborazione è finalizzata ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto. A tal fine è opportuno elaborare una planimetria generale per l’inquadramento territoriale, in scala non inferiore a 1:25.000, estesa all’intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, sulla quale siano evidenziate i principali elementi di relazione con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (ad esempio aree parco, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, aste fluviali, aree vincolate, etc.), al sistema insediativo (ad esempio insediamenti specialistici di rilevanza sovracomunale e/o a confine con territori limitrofi, localizzazione dei servizi di scala sovracomunale, etc.) ed al sistema infrastrutturale (ad esempio le principali reti di collegamento viario, ferroviario, marino, etc.).
1.1. LO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	1.3 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE E LA PROGRAMMA- ZIONE IN ITINERE Tali elaborazioni sono finalizzate alla valutazione delle dinamiche di trasformazione in corso – e/o programmate – nonché dei relativi effetti sull’assetto urbanistico e sul contesto ambientale. A tal fine sarà utile predisporre uno o più elaborati la cui scala di rappresentazione (1:10.000/1:5000/1:2000) potrà essere utilmente definita in funzione dell’estensione territoriale del Comune. Al fine della valutazione dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente i Comuni dovranno, altresì, compilare delle schede di rilevazione all’uopo predisposte ed allegate alle Linee Guida per la Costruzione del Quadro Conoscitivo (<u>allegato A</u>).
1.2. L’USO ED ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO	3.1 LA STRATIFICAZIONE STORICA ED IL PROCESSO DI ESPANSIONE DEGLI INSEDIAMENTI Lo studio sulla stratificazione storica degli insediamenti potrà essere svolto sulla base di una adeguata documentazione cartografica, iconografica e bibliografica e sarà restituito mediante la rappresentazione cartografica dell’evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia. L’elaborazione dovrà consentire l’individuazione degli insediamenti storici, mediante la perimetrazione dei centri ed agglomerati storici così come definiti dalla LrC n.26/2002, nonché l’individuazione delle successive espansioni. In fase di ricognizione e restituzione di tale elaborazione, anche sulla base della condivisione dei dati territoriali che la Provincia mette a disposizione dei Comuni, si potrà valutare l’utilità di utilizzare ed eventualmente dettagliare la classificazione già adottata negli elaborati di PTCP (Serie 1 tav.1.6.1), in dettaglio: - insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti al 1870/71); - insediamenti storici consolidati (aree edificate tra il 1871 ed il 1955/56); - insediamenti di recente formazione (aree edificate tra il 1956 ed il 1987); - insediamenti recentissimi (aree edificate dopo il 1987).

1.3. LE CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDRAULICHE, NATURALISTICHE E AMBIENTALI DEL TERRITORIO (STATO DELL'AMBIENTE)	2.1 LA CARTA DELLE RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI La ricognizione delle risorse naturali ed ambientali dovrà consentire l'analisi dei seguenti aspetti: - la caratterizzazione morfologica ed il patrimonio geologico del territorio comunale (con riferimento al sistema dei crinali, all'assetto morfologico, alla morfologia fluviale, alla morfologia costiera, etc.); - i caratteri geologici, geolitologici, geomorfologici, idrogeologici, sismici attraverso lo studio geologico-geotecnico prescritto dal DM 11/03/1988, punto H (G.U. n.127 dell'1/06/1988); - l'uso del suolo, con particolare attenzione alla verifica delle aree permeabili in contesti antropizzati urbani e rurali (per valorizzare la componente agricola quale fattore trainante dell'economia locale si potrà valutare anche l'opportunità di predisporre elaborazioni di approfondimento degli aspetti pedologici per addivenire ad una <i>Carta della capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali</i>); - le risorse rappresentative degli ecosistemi naturali ed agroforestali, al fine di illustrarne le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini, per pervenire ad una compiuta disciplina del territorio ed alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica; - la struttura ecologica del territorio comunale (ad esempio attraverso: l'individuazione delle aree/nodi ecosistemici esistenti/potenziati; la ricognizione dello stato della naturalità; la ricognizione dello stato della biodiversità). 2.2 LA CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI L'analisi dei rischi ambientali rappresenta un'operazione fondamentale per esplorare compiutamente i livelli di trasformabilità del territorio, dal momento che potrebbero emergere limitazioni connesse ai fattori di rischio presenti sul territorio ed alla sua conseguente vulnerabilità. In quest'ottica le ricognizioni settoriali da sviluppare dovranno riferirsi alle seguenti componenti: - rischio idrogeologico; - rischio da erosione costiera; - rischio vulcanico; - rischio sismico; - rischio da attività estrattive. 2.3 RICOGNIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE La ricognizione dello stato dell'ambiente dovrà essere sviluppata con riferimento: - alle componenti ambientali: popolazione e salute umana, suolo e sottosuolo, acqua, atmosfera e cambiamenti climatici, rumore e abitanti esposti al rumore, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, rifiuti e bonifiche, ambiente urbano; - ed ai determinanti economici: agricoltura, industria, turismo, energia, trasporti.
1.4. GLI ASSETTI FISICI, FUNZIONALI E PRODUTTIVI DEL TERRITORIO	3.3 DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI Tale elaborazione è finalizzata alla ricognizione: - delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (impianti rete idrica; impianti di depurazione; impianti di distribuzione energia elettrica; impianti di distribuzione gas; impianti sistema telecomunicazioni; etc.); - delle attrezzature e degli spazi di uso pubblico, in sede propria o in sede promiscua con altre funzioni, anche in contesto rurale: istruzione; attrezzature di interesse comune; spazi aperti attrezzati per gioco; tempo libero e sport; spazi aperti di libera fruizione; parcheggi; etc.; - della dotazione di edilizia sociale; - della dotazione di servizi in relazione al sistema della mobilità; - delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, ristorative, terziario, turismo, etc.), in sede propria o in sede promiscua con altre funzioni, comprensiva delle aree a Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR); - delle aree e degli edifici dismessi, con indicazione del loro precedente utilizzo. 5. IL SISTEMA STRUTTURALE ECONOMICO E SOCIALE Le elaborazioni relative a tale sistema dovranno analizzare le informazioni necessarie alla successiva definizione del progetto di PUC, tanto ai fini del dimensionamento dello stesso, quanto per la individuazione delle strategie da perseguire per uno sviluppo durevole del territorio comunale.
1.5. LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI, INCLUSE QUELLE PREVISTE DAGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRRAORDINATI E DEI SERVIZI PER LA MOBILITÀ DI MAGGIORE RILEVANZA	4. IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE, DELLA MOBILITÀ E DELLA LOGISTICA Tale elaborato dovrà contenere la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale, della mobilità e della logistica esistente ed in via di realizzazione.

1.6. LA RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO E L'ELENCO DEI BENI PUBBLICI	3.2 ANALISI MORFOLOGICA DEI TESSUTI INSEDIATIVI E DELLE AREE DI DISPERSIONE EDILIZIA L'analisi dei tessuti insediativi costituisce un'operazione fondamentale per la definizione della disciplina di piano volta a promuovere e regolamentare la riqualificazione ed integrazione delle aree urbanizzate, in particolare di quelle di recente formazione dove, generalmente, si condensano le maggiori criticità, sia per quanto riguarda gli aspetti morfologico-spaziali, sia per gli aspetti legati all'organizzazione funzionale. A tal fine sarà necessario sviluppare una analisi morfologica dei tessuti insediativi finalizzata a far emergere: - l'articolazione morfologico-spaziale dell'edificato (regole insediative di formazione dei tessuti: ad esempio tessuto organizzato su maglia viaria completa; tessuto organizzato linearmente su arteria stradale principale; tessuto organizzato per allineamento dei corpi edilizi a filo stradale; etc.); - l'organizzazione degli spazi aperti (maglia viaria, piazze, slarghi, aree intercluse, etc.) e relazioni con l'edificato; - le relazioni morfologiche e funzionali con i tessuti urbani/aggregati edilizi adiacenti e prossimi; Per quanto riguarda le aree edificate nel territorio extraurbano, l'analisi e la rappresentazione cartografica seguiranno i seguenti ulteriori criteri: - gli aggregati edilizi presenti nel contesto agricolo saranno analizzati e classificati secondo i criteri indicati all'art.85 delle NTA del PTCP; - le aree di dispersione edilizia potranno essere individuate e classificate in rapporto al grado di dispersione, ai caratteri ambientali del contesto, alle destinazioni d'uso prevalente dell'edificato. 3.4 PERIMETRAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ABUSIVI Tale elaborazione dovrà contenere una dettagliata perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge n.47/85, dell'art.39 della legge n.724/94 e dell'art.32 del Decreto Legge n.269/2003, come convertito nella Legge n.326/2003, accompagnata dall'individuazione dei manufatti e degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge n.47/1985. Per le elaborazioni richieste è utile riferirsi anche a parte dei contenuti dell'Elaborazione 3.3 DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI, richiamato in precedenza.
1.7. LA CARTA UNICA DEL TERRITORIO (VINCOLI, TUTELE, VULNERABILITÀ)	1.2 LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI PRESENTI Tale elaborato dovrà contenere la rappresentazione degli elementi areali, puntuali e lineari oggetto di vincolo ai sensi delle vigenti normative. 2.4 LA CARTA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE La carta delle risorse paesaggistiche dovrà essere elaborata quale sintesi interpretativa delle componenti territoriali relative alla morfologia naturale, alla rete idrografica, al sistema agricolo, alle componenti ambientali con valenza ecologica, alle componenti con valenza storico-culturale ed alle componenti del sistema insediativo più rilevanti ai fini paesaggistici. Per quanto riguarda le risorse paesaggistiche, dovranno inoltre essere presi in considerazione anche i caratteri percettivi del paesaggio. Per le elaborazioni richieste è utile riferirsi anche ai contenuti delle seguenti Elaborazioni, in precedenza richiamate: - 2.1 LA CARTA DELLE RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI; - 2.2 LA CARTA DEI RISCHI AMBIENTALI; - 3.1 LA STRATIFICAZIONE STORICA ED IL PROCESSO DI ESPANSIONE DEGLI INSEDIAMENTI; - 3.2 ANALISI MORFOLOGICA DEI TESSUTI INSEDIATIVI E DELLE AREE DI DISPERSIONE EDILIZIA. All'esito della analisi elaborate e sopra-richiamate è utile elaborare un quadro delle invarianti territoriali, quale lettura e messa a sistema delle aree vincolate, delle aree a maggiore fragilità e vulnerabilità ambientale e delle aree di tutela reale e potenziale, individuate anche sulla base delle analisi del sistema paesaggistico- ambientale e della correlata sintesi interpretativa.

ANALISI TERRITORIALE E QUADRO CONOSCITIVO

In questa sede è opportuno sottolineare che il presente lavoro di analisi cartografica, elaborato su piattaforma open source Quantum Gis, rappresenta l'implementazione dei materiali predisposti dalla Comunità Montana Vallo di Diano nell'ambito del progetto AIRT e forniti ai Comuni del comprensorio, quale materiale di base per la redazione del Quadro Conoscitivo dei relativi PUC, facendo propri i principi del Protocollo di interscambio dati territoriali per la condivisione della Componente strutturale del PTCP, ai sensi dell'art.9 del Regolamento regionale n.5 del 2011.

In linea con i principi espressi dalla Legge Regionale n.16 del 2004 in materia di cooperazione tra gli enti locali e i soggetti titolari di funzioni relative al governo del territorio (Art. 4) e nell'ottica di garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica, i materiali predisposti sono in sintonia con le impostazioni della Comunità Montana e con quanto disposto dalla Provincia per svolgere a livello comprensoriale i necessari servizi di messa in rete.

Sono parte integrante di questa analisi i documenti delle rispettive specialità prodotti dal dott. Agronomo Giuseppe Rofrano, dal dott. Geologo Gabriele Morcaldi e dal P.I. Raffaele De Biase.

Strumentazione urbanistica vigente

La vigente Variante Generale al Piano Regolatore del Comune di Sant'Arsenio fu approvata con Prot. 37267 il 3 dicembre 2002 - Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno e pubblicata sul BURC n° 63 del 23 dicembre 2002. Essa fu motivata dalle mutate esigenze rispetto al precedente strumento urbanistico approvato nell'anno 1987: la crescita della popolazione, il diverso quadro socioeconomico ed un nuovo panorama normativo con l'istituzione del Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano sembrano giustificare tale aggiornamento.

La suddetta Variante prevedeva inoltre un fabbisogno abitativo complessivo consistente (pari a 1036 stanze, per un volume complessivo di 103.600 mc) che oggi appare del tutto sproporzionato rispetto al reale andamento della popolazione e dello sviluppo socio economico in genere.

Per dare quindi adempimento a tali esigenze abitative vennero individuate nuove aree di insediamento limitrofe a zone già edificate ed urbanizzate ma con indici e regole insediative del tutto diverse. Inoltre tali nuove aree edificabili, in particolare quelle classificate come "C2" sono state distribuite in modo non omogeneo sul territorio, generando di fatto una notevole alterazione dell'equilibrio urbanistico del paese.

Si riporta di seguito un quadro riassuntivo con indicazione delle aree edificabili previste dalla citata Variante al PRG ordinate in base alla numerazione delle insule, la superficie coperta realizzata e la percentuale di saturazione delle stesse.

Computo dello stato di attuazione per zone del PRG vigente				
Rif.	Zona PRG	Area in mq (Sf)	Superficie coperta (Sc)	Rapporto copertura Sc/Sf
1	A	334.622,91	122.876,98	36,72%
2	B	6.444,94	1.388,96	22,66%
3	B	12.947,17	3.051,78	23,57%
4	B	36.014,29	5.586,98	16,02%
5	B	12.111,41	2.138,83	18,95%
6	B	8.876,59	1.373,15	15,47%
7	B	34.423,94	7.717,46	22,42%
8	B	2.921,59	704,86	24,13%
9	B	4.176,32	1.382,73	33,11%
10	B	6.528,10	1.575,15	24,13%
11	B	5.363,90	500,29	9,33%
12	B	41.369,80	7.831,37	18,93%
13	B	14.219,10	993,92	6,99%
14'	B	24.948,71	4.835,55	19,38%
14''	B	11.310,12	1.717,20	15,18%
15	B	22.352,96	4.804,95	21,50%
16	B	6.713,19	1.227,89	18,29%
17	B	12.885,11	2.591,90	20,12%
18	B	2.655,45	912,35	34,36%
19	B	2.052,19	391,31	19,07%
20	B	5.976,37	1.005,42	16,82%
21	B	7.894,70	1.805,11	22,86%
22	B	2.568,18	933,68	36,36%
23	B	11.193,46	2.138,61	19,11%
24	B	9.888,21	1.845,50	18,66%
25	B	3.401,46	1.354,06	39,81%
Tot.	B	309.237,26	58.887,01	21,25%

Computo dello stato di attuazione per zone del PRG vigente				
Rif.	Zona PRG	Area in mq (Sf)	Superficie coperta (Sc)	Rapporto copertura Sc/Sf
26	C2	14.593,89	1.860,63	12,75%
27	C2	3.802,38	374,8	9,86%
28	C2	1.811,40	0	0,00%
29	C2	3.114,41	97,3	3,12%
30	C2	2.448,85	0	0,00%
31	C2	1.870,18	218,38	11,68%
32	C2	13.678,99	3.726,71	27,24%
33	C2	6.798,32	0	0,00%
34	C2	27.682,89	5.291,01	19,11%
35	C2	6.497,60	635,54	9,78%
36	C2	2.009,12	0	0,00%
37	C2	5.853,10	675,44	11,54%
38	C2	13.725,45	3.570,44	26,01%
39	C2	1.054,79	230,01	21,81%
40	C2	1.255,06	0	0,00%
41	C2	5.973,99	378,88	6,34%
Tot.	C2	112.170,42	378,88	9,83%
42	C1	3.323,84	822,6	24,75%

Eseguito il computo della saturazione di tutte le aree edificabili, la tabella seguente indica invece le aree in cui la superficie coperta degli edifici esistenti sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria e che quindi si possono considerare aree ancora disponibili ai fini edificatori. Il D.M. n.1444/1968 descrive infatti le zone omogenee "B" come: le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

Ne consegue che le zone omogenee C individuate dalla Variante PRG che hanno una superficie coperta superiore ad un ottavo sono da considerarsi zone "B".

Computo per grado di saturazione a 20%				
Rif.	Zona	Area in mq (Sf)	Superficie coperta (Sc)	Rapporto copertura Sc/Sf
				tra 0 - 12.5%
11	B	5.363,90	500,29	9,33%
13	B	14.219,10	993,92	6,99%
Tot.	B	19.583,00	1494,21	8,16%
27	C2	3.802,38	374,8	9,86%
28	C2	1.811,40	0	0,00%
29	C2	3.114,41	97,3	3,12%
30	C2	2.448,85	0	0,00%
31	C2	1.870,18	218,38	11,68%
33	C2	6.798,32	0	0,00%
35	C2	6.497,60	635,54	9,78%
36	C2	2.009,12	0	0,00%
37	C2	5.853,10	675,44	11,54%
40	C2	1.255,06		0,00%
41	C2	5.973,99	378,88	6,34%
Tot.	C2	41.434,41	2380,34	

Per quanto attiene invece all'Area Produttivo Commerciale il suo iter comincia con l'individuazione della Zona P.I.P. (Piano per gli Insediamenti Produttivi) in Località "Fosso del Mulino" Approvazione delibera C.C. n°77 del 18 luglio 2005.

Tale area a destinazione commerciale ed industriale in località "Fosso del Mulino e Località Pozzo" fu ampliata con Variante al P.R.G. approvata con Delibera di Giunta Comunale n°34 del 27 settembre 2007¹.

Il Piano Urbanistico Attuativo PUA viene approvato con Delibera n°17 del 17 febbraio 2011, ovvero Delibera n°51 del 03 giugno 2011 (approvazione a seguito osservazioni).

Approvazione con Decreto del Sindaco pubblicato sul BURC Campania n°48 del 25 luglio 2011.

¹ Approvazione con Delibera di Giunta Provinciale di Salerno, n°308 del 08 ottobre 2010. – Decreto del Presidente della Provincia di Salerno n°178/2010 del 14 ottobre 2010. - Pubblicazione sul BURC Campania n° 78 del 29 novembre 2010.

Sulla base della documentazione cartografica, iconografica e bibliografica è stata restituita la rappresentazione dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia.

Carta del Principato Citra 1613	Provincia di Principato Citeriore, Merzolla B. 1831
Provincia di Principato Citeriore, Merzolla B. 1850	



Carta IGM 1883



Carta IGM 1908



Carta IGM 1943



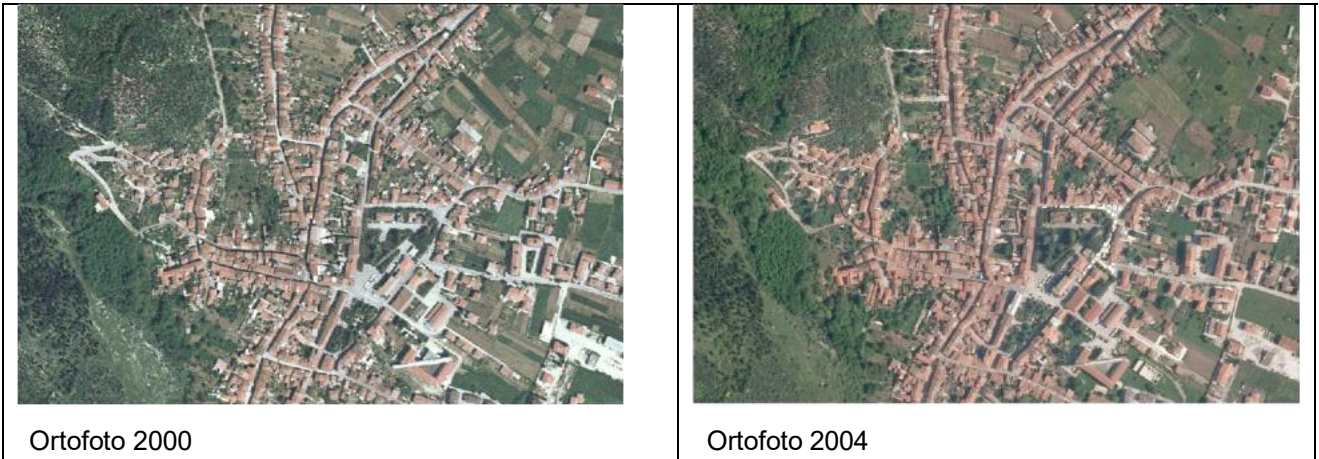
Carta IGM 1955



Ortofoto 1988



Ortofoto 1994



Mediante la ricognizione e sovrapposizione delle fonti cartografiche si è ottenuta l'individuazione degli insediamenti storici, mediante la perimetrazione dei centri ed agglomerati storici così come definiti della LrC n.26/2002, nonché l'individuazione delle successive espansioni. Conformemente agli elaborati di PTCP (Serie 1 tav.1.6.1) si sono suddivisa le epoche nella seguente classificazione:

- insediamenti storici di primo impianto (insediamenti presenti al 1870/71);
- insediamenti storici consolidati (aree edificate tra il 1871 ed il 1955/56);
- insediamenti di recente formazione (aree edificate tra il 1956 ed il 1987);
- insediamenti recentissimi (aree edificate dopo il 1987).

Dotazioni territoriali esistenti

Tale elaborazione è finalizzata alla ricognizione:

- delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (impianti rete idrica; impianti di depurazione; impianti di distribuzione energia elettrica; impianti di distribuzione gas; impianti sistema telecomunicazioni; etc.);
- delle attrezzature e degli spazi di uso pubblico, in sede propria o in sede promiscua con altre funzioni, anche in contesto rurale: istruzione; attrezzature di interesse comune; spazi aperti attrezzati per gioco; tempo libero e sport; spazi aperti di libera fruizione; parcheggi; etc.;
- della dotazione di edilizia sociale;
- della dotazione di servizi in relazione al sistema della mobilità;
- delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, ristorative, terziario, turismo, etc.), in sede propria o in sede promiscua con altre funzioni, comprensiva delle aree a Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR);
- delle aree e degli edifici dismessi, con indicazione del loro precedente utilizzo.

È utile riferirsi alle opere di urbanizzazione primaria come definite dall'art. 4 della legge n.847/64:

- le strade a servizio degli insediamenti, compresi gli allacciamenti alla viabilità principale dei lotti edificabili;
- gli spazi necessari per la sosta e il parcheggio degli autoveicoli, in relazione alle caratteristiche degli insediamenti;
- i condotti idonei alla raccolta ed allo scarico delle acque luride (nere) ed i relativi allacciamenti alla rete principale urbana, compresi gli impianti di depurazione;
- la rete idrica, costituita dalle condotte per l'erogazione dell'acqua potabile e relative opere per la captazione, il sollevamento ed accessorio, nonché dai necessari condotti d'allacciamento alla rete principale urbana;
- la rete per l'erogazione e la distribuzione dell'energia elettrica per usi domestici e industriali comprese le cabine secondarie;
- la rete del gas combustibile per uso domestico ed i relativi condotti d'allacciamento;
- la rete telefonica, comprese le centraline telefoniche a servizio degli edifici;
- la pubblica illuminazione comprendente le reti e gli impianti per l'illuminazione delle aree e delle strade pubbliche e d'uso pubblico;
- gli spazi di verde attrezzato, le aree a servizio dei singoli edifici mantenute a verde con alberature ed eventuali attrezzature.

Alle opere d'urbanizzazione primaria sono, inoltre, equiparati:

- gli impianti cimiteriali, cioè gli ampliamenti e le costruzioni dei cimiteri, compresi le vie d'accesso, le zone di parcheggio, gli spazi e i viali destinati al traffico interno e le costruzioni accessorie (art. 26-bis, D.L. n. 415/1989 convertito dalla legge n. 38/1990);
- i parcheggi realizzati nel sottosuolo o nei locali siti al piano terreno dei fabbricati esistenti (art. 11, legge n.122/1989).

Può, inoltre, essere utile considerare:

- gli impianti di produzione energia rinnovabile;
- gli impianti per l'emittenza radio televisiva;
- gli impianti per la telefonia mobile;
- gli impianti per il trattamento, la trasformazione, lo smaltimento dei rifiuti.

Centralità urbana e sistema di servizi

Pubblici Uffici	
1. Comune di Sant'Arsenio 2. Poste	
Strutture ospedaliere	
3. Presidio ospedaliero Sant'Arsenio 4. UO Salute mentale	
Scuole	
5. Istituto Tecnico settore Economico 6. Istituto Professionale servizi alberghieri e della ristorazione 7. Scuola per l'Infanzia 8. Scuola Primaria 9. Secondaria di 1° grado	Via G. Florenzano Piazza Domenico Pica Piazza Domenico Pica Piazza Domenico Pica Via Domenico Mele
Edifici pubblici (beni disponibili)	
1. Ex asilo nido 2. Ex Pastificio Spinelli 3. Ex Depuratore 4. Mattatoio 5. Ex discarica 7. Depositi e appartamento	Piazza Domenico Pica Via Foce Viale dello Sport Località Difesa Località Difesa via Aldo Moro
Edifici pubblici (beni indisponibili)	

1. Scuola Materna ed Elementare 3. Campo da Tennis 4. Rifugio Forestale 5. Santuario Monte Carmelo 6. Scuola Media – Auditorium 7. Palestra Polivalente (ex tensostruttura) 8. Ex Piarda 9. Area Trasbordo RSU (isola ecologica) 10. Depuratore 11. Palestra 12. Casa Comunale 13. Casa di Riposo per Anziani – S.I.R. – R.S.A. 14. Ex Lavatoio 15. Rifugio Lago 16. Tettoie Pic-nic 17. Campo Sportivo	Piazza D. Pica Località Difesa Località Vallelunga Monte Carmelo Via Domenico Mele Località Difesa Via Sottobraida Località Difesa Via P. Borsellino Via G. Florenano Piazza D. Pica Via San Vito Via Annunziata Località Lago Località Lago Località Difesa
---	--

Gli elementi primari del tessuto urbano

Sono di seguito riportati gli elementi primari urbani, cioè quelli caratterizzati da un rapporto tra manufatto e luogo che li rende dei punti di riferimento rispetto al processo generale di sviluppo della città. Ci si riferisce ai monumenti, agli edifici pubblici, in generale a tutti quei manufatti che agiscono come dei catalizzatori rispetto al processo di urbanizzazione; questi vengono descritti nelle seguenti categorie:

Edifici religiosi	
all'interno del centro abitato	all'esterno del centro abitato
1. Chiesa di Santa Maria Maggiore 2. Chiesa della SS. Annunziata 3. Chiesa del Carmine 4. Cappella di San Sebastiano 5. Cappella di S. Antonio 6. Cappella di San Rocco 7. Cappella di San Tommaso 8. Cappella di San Vito 9. Cappella di Santa Maria dei Martiri 10. Cappella di S. Lucia	11. Cappella di San Leonardo 12. Cappella di San Salvatore 13. Cappella Cimiteriale 14. Santuario della Madonna del Carmine
Edifici storici	
1. Palazzo D'Aromando 2. Palazzo Cafaro 3. Palazzo Costa Mele 4. Pastificio Spinelli	

Analisi morfologica dei tessuti insediativi e delle aree di dispersione edilizia

L'analisi urbana, in quanto studio delle caratteristiche morfologiche dei luoghi, è uno dei principali elementi su cui poggia il progetto urbanistico in quanto consente di descrivere per categorie "semplificate" lo stato dei luoghi a partire dai materiali edilizi che li compongono e del rapporto che tra essi intercorre.

La morfologia urbana, in senso letterale, è lo studio della forma della città: "la parola morfologia è stata utilizzata per indicare quasi sempre un livello di descrizione e progettazione ad una scala dimensionale e di complessità di relazioni più alta del singolo elemento edilizio e della sua forma in quanto progetto" (V. Gregotti, 1995).

Aggregazioni di uno stesso tipo edilizio e aggregazioni tra tipi edilizi differenti realizzano in base ai rapporti che stabiliscono con il tracciato viario, tessuti urbani differenti che risolvono in diversi modi la relazione tra la residenza e gli spazi pubblici e si offrono come parti di città con caratteristiche specifiche: in questo modo si stabilisce un legame tra la forma della casa e la forma della città, ed è possibile parlare di relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana.

L'analisi urbana considera la città ed il territorio come dei manufatti. La natura di un manufatto non è separabile dal luogo in cui si trova, poiché nel luogo è stabilito un ordine formale rispetto al quale si conformano le opere dell'uomo; in questo esse definiscono una unità con il luogo stesso. In questa condizione risiede il carattere specifico di ogni atto insediativo, di ogni fatto urbano, il *genius loci*.

Gli elementi che consentono di cogliere la logica costruttiva della città e permettono, attraverso la loro analisi, di giungere all'individuazione delle parti formalmente compiute, architettonicamente riconoscibili che la costituiscono possono essere raggruppati in tre categorie generali:

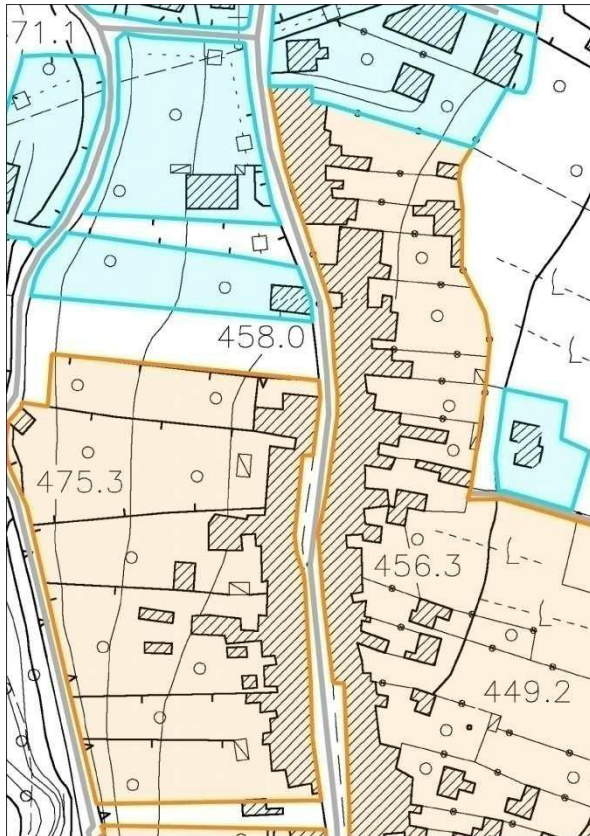
- **Tracciati**
- **Elementi primari**
- **Residenza**

Al fine di una più esaustiva comprensione dello stato dell'arte del territorio comunale, si è proceduto a riportare su base cartografica CTR tutti quegli elementi che possono comporre le tre categorie sopra elencate; tale operazione naturalmente è avvenuta georeferenziando ogni singolo strato informativo. Si descrivono di seguito i caratteri e la natura degli elementi riportati.

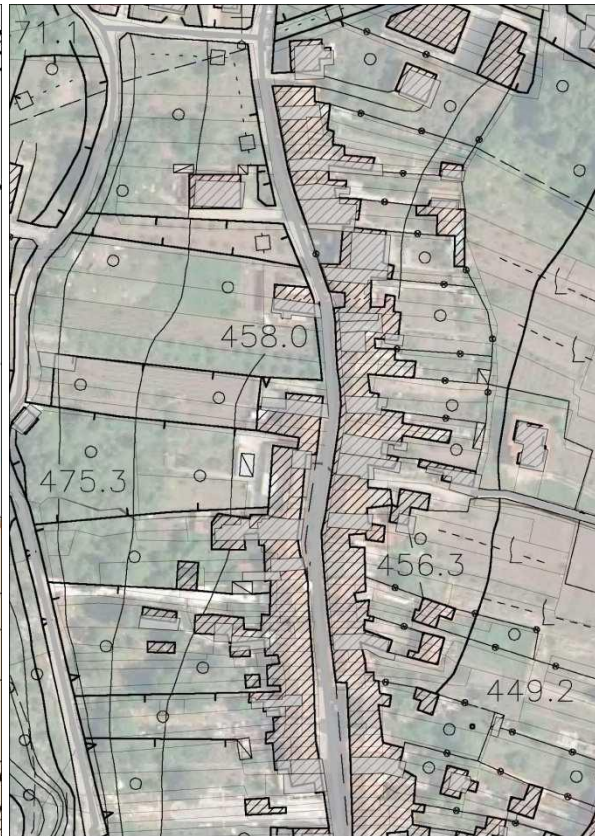
Il sistema strutturale economico e sociale

Le elaborazioni relative a tale sistema analizzano le informazioni necessarie alla successiva definizione del progetto di PUC, tanto ai fini del dimensionamento dello stesso, quanto per la individuazione delle strategie da perseguire per uno sviluppo durevole del territorio comunale.

In questa sezione troviamo



Individuazione tipologie edilizie



Sovrapposizione CTR- Ortofoto - Catastale

Il raffronto dei grafici sopra riportati consente di valutare il metodo analitico utilizzato:

dalla sovrapposizione delle diverse basi cartografiche (Carta Tecnica Regionale del 2004, Ortofoto del 2011 e Catastale aggiornato), si è potuto desumere l'impianto tipologico sia attraverso la consistenza dell'edificato sia grazie anche alla conformazione e distribuzione particellare.

I tracciati

Sono riportati nella tavola di analisi i principali tracciati viari, evidenziandone la gerarchia attraverso la suddivisione in:

- **Rete primaria principale**
- **Rete secondaria**
- **Rete locale**

Inoltre vengono riportati gli spazi pubblici aperti quali la piazza Europa, Piazza Monsignor Pica, Piazza Risorgimento, includendo le aree verdi della villa comunale, la piazza antistante la chiesa di Santa Maria Maggiore, gli slarghi del centro storico, gli spazi in genere aperti al pubblico.

Principali tipologie residenziali

A - Insule a schiera: è il tipo edilizio prevalente nell'impianto storico. Si tratta di aggregati a schiera di impianto tradizionale cinque-settecentesco: le case adiacenti presentano spesso muri di spina comuni; il lotto si compone di una abitazione normalmente di 2-3 piani e di uno spazio esterno retrostante.

A proposito di questa tipologia il P. Paolo Fabiano scrive: "La peculiarità di questo tessuto urbano è quella di annessere all'abitazione un piccolo appezzamento di terreno, per le esigenze immediate, all'interno degli isolati racchiusi con continuità dalle cortine edilizie. Ne è derivato un modello di insediamento unico nel Vallo di Diano, e che costituisce un esemplare fra i più interessanti della civiltà contadina. L'evoluzione e l'articolazione del modello di sviluppo prese corpo particolarmente nel '500, quando sorsero molte delle cappelle e delle Chiese Minori, e nel '700, quando s'intensificò l'edilizia civile. L'eleganza e l'equilibrio di questi edifici, che raramente superano i tre piani, ci è documentata dalla splendida sequenza dei portali e dalle composte modanature che con frequenza adornano i prospetti stradali."

B - Palazzina: Rientrano in questa definizione gli edifici plurifamiliari sviluppati in altezza per più di due piani, con almeno tre lati liberi, nel lotto – a sua volta delimitato da una recinzione - e arretrati rispetto alla strada. Cancelli e sistema di recinzione del lotto finiscono per assumere caratteri autonomi. Questo tipo edilizio in planimetria appare spesso come un segmento di casa in linea; in generale, presenta un modo di aggregazione secondo il quale un solo edificio insiste su più di un lotto e/o si trova isolato all'interno del lotto.

C - Casa Isolata: L'unità edilizia viene collocata all'interno di un lotto con tutti i lati liberi: questi spazi aperti diventano il luogo con il quale la casa stabilisce una relazione preferenziale; il rapporto tra la strada e l'edificio è spesso mediato da un recinto che delimita il perimetro del lotto. Lotti confinanti edificati con case a blocco circondate da spazio libero danno luogo a tessuti urbani omogenei caratterizzati da edifici residenziali spesso estremamente diversi l'uno dall'altro.

Tipologie non residenziali

In questa tipologia troviamo tutti quei manufatti che non hanno carattere residenziale distinti soltanto in due categorie: terziario e produttivo/commerciale. Nella prima sono inclusi indistintamente tutti quelle attrezzature con funzioni di servizio, per lo più edifici pubblici, scuole, strutture socio-sanitarie, attrezzature, nella seconda categoria troviamo edifici per il commercio e impianti produttivi. Si è voluto in questo modo dare particolare risalto soltanto alle tipologie edilizie residenziali.

La ricognizione dei vincoli presenti

Riferimenti normativi e procedure adottate

La cartografia in esame contiene la descrizione degli elementi puntuali o areali che sono oggetto di vincolo ai sensi della normativa vigente. In linea con quanto predisposto nei progetti cartografici forniti dalla Comunità Montana Vallo di Diano, l'Ufficio di Piano ha verificato ed approfondito gli elementi presenti ed elaborato i relativi progetti cartografici, mantenendo l'impostazione generale ed in particolare la suddivisione dei suddetti vincoli in due categorie, quella dei vincoli su base catastale (sistema di riferimento Cassini- Soldner) e quella dei vincoli su base CTR (sistema di riferimento UTM WGS84), riducendo per quanto possibile i margini di errore.

Vincoli definiti su base catastale (restituiti nella Carta di dettaglio dei vincoli su base catastale):

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico
- Aree gravate da usi civici
- Aree percorse dal fuoco
- Immobili e aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico (DLGS 42/2004 art.136)

Vincoli definiti su base CTR (restituiti nella Carta di dettaglio dei vincoli su base CTR):

- Aree tutelate per legge ex art. 142 del DLgs 42/2004: territori costieri, territori contermini ai laghi, acque pubbliche, montagne oltre i 1200 m, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve nazionali o regionali, territori coperti da foreste e boschi, zone umide, vulcani, zone di interesse archeologico;
- Rete Natura 2000: SIC e ZPS
- Aree soggette a rischio idrogeologico: PAI
- Aree soggette ad attività estrattive: PRAE

Vincoli su base catastale**Cartografia 7.1.1**

L'operazione propedeutica alla stesura delle cartografie in esame, al fine di un corretto ed esatto inserimento dei dati, è stata la georeferenziazione (in Cassini-Soldner) della mappa catastale di impianto fornita dalla piattaforma GIS della Comunità Montana, tramite una mappa catastale aggiornata, scegliendo un numero adeguato di punti fiduciali che permettono di ottenere la migliore sovrapposizione possibile. Una volta disponibile il provvedimento di imposizione del vincolo originario e il relativo catastale d'impianto, è stato possibile perimetrare il vincolo e creare uno shapefile grazie al quale è stato possibile trasferire il vincolo originario su una base catastale aggiornata. I vincoli che rientrano in questa categoria sono di seguito singolarmente analizzati.

Aree percorse dal fuoco (art. 10 della Legge n. 353 del 2000)

La Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000 definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate. La definizione di incendio boschivo, pur essendo stata già individuata dalla giurisprudenza in più occasioni, viene fissata in termini precisi e oggettivi dalla Legge, dove l'incendio boschivo viene definito "Un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". In particolare la legge stabilisce vincoli temporali che regolano l'utilizzo dell'area interessata ad incendio: un vincolo quindicennale, un vincolo decennale ed un ulteriore vincolo di cinque anni. Innanzitutto le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione d'uso diversa da quella preesistente all'incendio per

almeno quindici anni (vincolo quindicennale), è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.

Inoltre, sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Infine sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

La procedura amministrativa delineata dalla Legge prevede che una volta individuate le particelle catastali interessate dagli incendi, venga prodotto un elenco delle stesse che verrà affisso all'Albo Pretorio del Comune per 30 giorni, durante tale periodo è prevista la possibilità, per i cittadini interessati, di presentare ricorso contro l'apposizione del vincolo. Trascorso tale periodo senza che non siano state sollevate obiezioni, il vincolo risulta attivo a tutti gli effetti. Per l'apposizione dei suddetti vincoli la legge stabilisce che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Le attività del Corpo forestale dello Stato non si limitano alla sola attività di prevenzione e di intervento degli incendi, ma comprendono una serie di attività collaterali che prevedono la raccolta di tutte le informazioni a corredo di ciascun evento, comprese la perimetrazione e la misurazione delle superfici percorse dal fuoco.

Il SIM (Sistema Informativo della Montagna) mette a disposizione dei diversi soggetti istituzionali (regioni, Prefetti) e dei Comuni interessati, specifici servizi software di supporto all'istituzione del catasto delle aree boscate percorse dal fuoco. A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo forestale dello Stato nel corso delle diverse campagne e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati è possibile effettuare l'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata a partire dalla base dati catastale presente nel SIAN - Sistema Informativo Agricolo Nazionale.

Infatti, nella banca dati SIAN è presente la cartografia catastale relativa all'intero territorio nazionale messa a disposizione dall'Agenzia del Territorio (che nelle zone non interessate da controlli agricoli comunitari può non essere aggiornata all'attualità).

Per ottenere le Aree percorse dal fuoco si è proceduto all'acquisizione dei dati (forniti come shapefile e come tabelle) relativi alle aree percorse dal fuoco che hanno interessato il territorio comunale dal 2000 dal SIM (Sistema Informativo della Montagna).

È stata poi effettuata la sovrapposizione tra gli shapefile consegnati dal SIM e la base

catastale aggiornata, in modo da individuare le particelle interessate da incendi (aiutandosi anche con la tabella consegnata dal SIM). Il vincolo è stato quindi assegnato direttamente alla particella, riportando anche l'anno di inizio del vincolo per la particella in questione, in modo da poter agevolmente effettuare il monitoraggio del vincolo.

Aree gravate da Vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico, istituito dal Regio Decreto Legislativo n° 3267 del 30/12/1923, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

Tale norma prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste dai privati o da enti pubblici, in aree che sono state delimitate in epoca precedente alla legge, e che erano considerate aree sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

Dopo aver sovrapposto il vincolo alla mappa catastale aggiornata, si è potuto attribuire un nuovo campo allo shapefile "particelle catastali" assegnando ad esse il vincolo idrogeologico. Selezionando poi tutte le particelle ricadenti all'interno del vincolo è stato possibile ricostruire la geometria del vincolo. Questa procedura consente l'aggiornamento grazie a una funzionalità del QGIS che assegnerà lo stesso vincolo anche a quelle particelle che in futuro saranno frazionate (purché ricadano all'interno del perimetro del vincolo).

Non si è riscontrato una casistica significativa di errori, per cui non si è ritenuto necessario procedere alla costituzione di un elenco da sottoporre all'attenzione dell'ente gestore del vincolo (Genio Civile).

Aree gravate da Usi Civici

L. 16 giugno 1927, n. 1766; art. 142, comma 1, lett. h) del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio"; Ddl n.406, aprile 2005, "Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive".

Gli usi civici rappresentano un caso particolare di salvaguardia del territorio, in quanto la giurisprudenza ha nel tempo trasformato il significato e la natura stessa del vincolo. Con l'entrata in vigore della Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso) difatti, a tali beni viene riconosciuto carattere ambientale e paesaggistico. Tale indirizzo è stato confermato fino all'art. 142, comma 1, lett. h) del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che considera aree tutelate per legge, fino all'approvazione del piano paesaggistico previsto dall'art. 156 del medesimo decreto "le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici".

L'accoglimento degli usi civici nella più ampia nozione di beni ambientali segna un elemento di forte discontinuità con il passato. In questo modo gli usi civici trovano una tutela di natura costituzionale: infatti i beni ambientali sono normalmente ricompresi nell'ambito di applicazione dell'art. 9, comma 2 della Costituzione, relativo alla tutela del paesaggio, che la Corte Costituzionale interpreta in modo assai ampio.

L'elenco delle aree gravate da usi civici relative al territorio comunale, così come definito dalla Legge n°1766, del 16 giugno 1927 "riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno" è stato acquisito presso gli uffici dell'Unità Operativa Dirigenziale Foreste (Servizio Amministrativo - Usi Civici) della Regione Campania. Per individuare in modo univoco le particelle effettivamente gravate da usi civici bisogna riferirsi alla mappa catastale di impianto. Da un confronto con la lista contenente le particelle gravate da "usi civici" se ne è individuata l'esatta consistenza nel catastale di impianto; selezionate tutte le particelle della mappa catastale aggiornata (coincidenti quindi con le particelle di impianto gravate da "usi civici") si è assegnato il vincolo in questione direttamente in QGIS. In questo modo è stato possibile ricostruire la geometria del vincolo "uso civico". Sarà inoltre possibile aggiornare i dati tramite una funzionalità del programma che assegnerà lo stesso vincolo anche a quelle particelle, ricadenti all'interno del perimetro del vincolo, che in futuro saranno frazionate. Le criticità sono rappresentate da quelle particelle della mappa catastale aggiornata per le quali non si riesce a stabilire in modo univoco se esse derivano da un frazionamento della particella originaria gravata da uso civico o meno. In questi casi bisogna estrapolare un elenco delle particelle in dubbio, che saranno sottoposte a verifica da parte dell'ente gestore del vincolo (nel caso specifico si tratta della Regione Campania); l'ente certificherà le particelle che ricadono nel vincolo e stabilirà quelle che invece ne sono escluse nell'ambito di Conferenza di Servizi convocata ad hoc. Inoltre è intenzione dell'Amministrazione riordinare gli usi civici del proprio territorio in particolar modo vuole avvalersi della possibilità di compensazione alla Regione per la perdita di ruralità di aree con presenza di urbanizzazioni e progetti pubblici approvati da tempo.

Immobili e aree per le di notevole interesse pubblico (art.136 del DLgs 42/2004)

La dichiarazione di notevole interesse pubblico è il primo strumento che la normativa vigente istituisce a tutela del paesaggio. Possono presentare il "notevole interesse pubblico" previsto dalla legge le aree o i complessi di immobili con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, le ville, i giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che compongono un

caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici, le bellezze panoramiche e i punti di vista o belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze (art. 136).

La dichiarazione di notevole interesse è preceduta da una proposta, avanzata da uno dei soggetti che ne hanno titolo (comunali, provinciali o Soprintendenze); essa è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli immobili o dalle aree considerate e con riferimento alla valenza identitaria del territorio in cui gli immobili o le aree ricadono. La proposta viene resa pubblica mediante affissione agli albi pretori comunali e pubblicazione su quotidiani regionali e nazionali, affinché i soggetti interessati possano esserne a conoscenza e formulare eventuali osservazioni o presentare documenti.

Il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse può essere emanato dalla Regione su proposta delle commissioni provinciali o dal Direttore regionale, su proposta della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. La dichiarazione detta la specifica disciplina intesa ad evitare la corruzione dei valori espressi dal territorio considerato.

Consultando gli elenchi dei beni vincolati che il Comune dispone, si è assegnato il vincolo direttamente alla particella e/o al fabbricato interessato da questo DLgs, creando un nuovo attributo nello shapefile catastale in cui si riporta la presenza o meno del vincolo di “dichiarazione di notevole interesse pubblico”, analogamente a quanto fatto per gli altri vincoli definiti su base catastale. La Provincia ha fornito lo shapefile “art21 dic2011” (non certificato) che è stato consultato per la costruzione del Quadro Conoscitivo.

Vincoli su base CTR

Per la tipologia di vincoli in oggetto la Comunità Montana ha predisposto il progetto cartografico in QGIS impostando come base di riferimento la Carta Tecnica Regionale del 2004; alla data in cui sarà disponibile sul portale GIS una versione aggiornata della base cartografica, questa verrà automaticamente caricata nel progetto senza perdere nessuna informazione del lavoro fin qui svolto.

Aree tutelate ex. art 142 del D. Lgs. 42/2004

Sono presenti nel presente progetto cartografico i dati forniti dal PTCP integrati da altri provenienti da altra fonte per fare le proprie elaborazioni; in particolare per quanto riguarda la perimetrazione delle aree coperte da foreste e da boschi potranno essere utilizzati gli strati informativi di fonte PTCP, la CUAS, la Corine Land Cover e l’ortofotocarta aggiornata (o altre elaborazioni già in possesso del comune stesso).

Vincolo Archeologico

* Per tale Vincolo è stata elaborata apposita cartografia tematica da tecnico abilitato, ad esplicazione degli ambiti di attenzione archeologica, le aree archeologiche vincolate, le aree archeologiche indiziate, gli ambiti di paesaggio archeologico ed in generale per tutti gli strati informativi di interesse archeologico, i Comuni richiederanno alla soprintendenza i dati territoriali disponibili per il proprio territorio. Gli strati informativi di fonte PTCP sopra riportati non sono certificati pertanto per ottenere un risultato corretto si è necessario risalire all'Ente che gestisce il vincolo, nel caso specifico la soprintendenza. Gli shapefile di fonte PTCP sono stati utilizzati come confronto e come ausilio durante le elaborazioni, ma non rappresentano dati corretti in quanto privi di certificazione e di metadati.

Aree protette iscritte all'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)

Istituito in base alla legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette", l'elenco ufficiale attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con D.M. 27/04/2010 e pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010. In base alla legge 394/91 le aree protette vengono distinte in Parchi Nazionali, Aree Naturali Marine Protette, Riserve Naturali Marine, Riserve Naturali Statali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.

I Parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

I Parchi naturali regionali e interregionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Le Riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

Le Aree naturali marine protette sono istituite ai sensi delle leggi n. 979 del 1982 e n. 394 del 1991 e sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora

e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. Possono essere costituiti da un ambiente marino avente rilevante valore storico, archeologico-ambientale e culturale.

La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, è costituita dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Inoltre l'art.6, comma 3, della direttiva Habitat introduce la valutazione di incidenza, procedimento di carattere preventivo, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti, e al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedimento se correttamente realizzato ed interpretato, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Un altro elemento innovativo apportato dalla Direttiva Habitat è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Important Bird Areas (IBA)

Le Important Bird Areas (IBA) sono siti prioritari per l'avifauna, individuati in tutto il mondo sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International.

Nell'individuazione dei siti, l'approccio del progetto IBA europeo si basa principalmente sulla presenza significativa di specie considerate prioritarie per la conservazione (oltre ad altri criteri come la straordinaria concentrazione di individui, la presenza di specie limitate a particolari biomi, etc.). Sono in questo senso individuati quattro livelli di priorità per la conservazione: il primo livello è costituito dalle specie globalmente minacciate, il secondo dalle specie con stato di conservazione sfavorevole in Europa e concentrate in Europa, il terzo dalle specie con stato di conservazione sfavorevole in Europa ma non concentrate in Europa ed in fine il quarto costituito dalle specie con stato di conservazione favorevole ma interamente concentrate in Europa (e per le quali l'Europa ha quindi una responsabilità primaria). Vengono inoltre considerate prioritarie le specie elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli così che l'inventario IBA rappresenta anche il sistema di riferimento per la Commissione Europea nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS.

I perimetri IBA attualmente in rete sono frutto della recente revisione completa effettuata nel 2003 dalla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) su incarico della DPN su scala 1:25.000 su cartografia IGM. Tale revisione ha riguardato sia l'applicazione dei criteri di selezione dei siti, che la determinazione dei perimetri, che le specie che fanno qualificare le singole IBA.

Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano

Con la Legge 394/91 (art. 34 punto 1) viene istituito il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Per gli strati informativi riguardanti la perimetrazione del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, i Comuni richiederanno all'ente depositario del vincolo (l'Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano) lo strato informativo che rappresenta il perimetro del vincolo in questione e le aree contigue. Gli strati informativi di fonte PTCP sopra riportati non sono certificati pertanto per ottenere un risultato corretto è necessario risalire all'ente che gestisce il vincolo, nel caso specifico l'Ente Parco. Gli shapefile di fonte PTCP sono da utilizzare come confronto e come ausilio durante le elaborazioni, ma non rappresentano dati corretti in quanto privi di certificazione e di metadati.

Aree Contigue: con Delibera di Giunta Regionale n. 3469 del 3 giugno 2000 sono state perimetrate le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Parchi e Riserve Regionali

Per i Parchi e le riserve Regionali vale quanto detto al punto precedente, ovvero i Comuni richiederanno all'ente depositario del vincolo (Regione) lo strato informativo che rappresenta il perimetro del vincolo in questione e le aree contigue. Gli strati informativi di fonte PTCP sopra riportati non sono certificati pertanto per ottenere un risultato corretto è necessario risalire all'ente che gestisce il vincolo, nel caso specifico la Regione. Gli shapefile di fonte PTCP sono da utilizzare come confronto e come ausilio durante le elaborazioni, ma non rappresentano

dati corretti in quanto privi di certificazione e di metadati. - Il PTCP ha proposto una perimetrazione del Parco Intercomunale del fiume Tanagro: i Comuni potranno recepire o meno tale perimetrazione, effettuando una sovrapposizione tra il perimetro del vincolo e gli altri dati territoriali del proprio Comune per evidenziare eventuali criticità da comunicare successivamente alla Provincia stessa.

Il territorio della Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro" è delimitato in via definitiva dalla perimetrazione approvata con Delibera di Giunta Regionale n°1540 del 24 aprile 2003, riportata nella cartografia depositata presso il Settore Politica del Territorio, Servizio Pianificazione e Tutela Aree Naturali Protette.

Zone SIC e ZPS

I Comuni utilizzeranno i dati certificati del Ministero dell'ambiente per l'elaborazione degli strati informativi sulle Aree protette, SIC e ZPS: in particolare andrà effettuata una sovrapposizione tra il perimetro del vincolo così come riportato dal Ministero e gli altri dati territoriali del proprio Comune per evidenziare eventuali criticità da comunicare successivamente al Ministero (es. il confine di una SIC o di una ZPS potrebbe tagliare un edificio, etc.) - Per le Acque pubbliche e le rispettive fasce di tutela, i Comuni utilizzeranno i dati del PTCP (prima elencati) solo come ausilio per le elaborazioni, ma la rete delle acque pubbliche presenti in ogni Comune andrà ricavata dal confronto tra gli strati informativi del PTCP, gli elenchi delle acque pubbliche presenti sul sito della Regione Campania, i catastali di impianto (su cui sono visibili i corsi d'acqua principale) forniti dalla Comunità Montana, il reticolo idrografico principale (di fonte "Autorità di bacino" ma presente anche tra gli strati del PTCP): una volta stabiliti quali sono i corsi d'acqua pubblici, su di essi andrà applicata la distanza di tutela. Stesso discorso vale anche per gli altri specchi d'acqua (ove presenti).

La legenda sarà così strutturata:

- Aree percorse dal fuoco (che a loro volta saranno suddivise per categorie: vincolo attivo da meno di 5 anni, vincolo attivo da 5 a 10 anni, vincolo attivo da 10 a 15 anni)
- Vincolo idrogeologico
- Usi civici
- Elenco beni vincolati ex art.21

***Il dimensionamento insediativo -INTEGRAZIONI -**

La Provincia di Salerno, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania ed in sintonia con quanto stabilito nel documento "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", ha valutato per l'intero territorio provinciale il fabbisogno abitativo al 2019

pari a 54.440 famiglie/alloggi; ha poi provveduto alla ripartizione del carico provinciale per ciascun Ambito Identitario, sottoponendolo infine ai lavori delle singole Conferenze d'Ambito.

La Comunità Montana Vallo di Diano ha predisposto, nell'ambito del Progetto AIRT, una proposta di Piano di dimensionamento d'ambito dei PUC relativa ai fabbisogni residenziali comunali al 2019 dei comuni ricadenti nell'ambito identitario "La città del Vallo di Diano", sulla base di quanto previsto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n.15 del 30.3.2012.

La presente proposta di dimensionamento insediativo recepisce le determinazioni assunte in sede di Conferenza di Piano Permanente dell'Ambito Identitario "La Città del Vallo di Diano", del 17/04/2013, condivise e approvate dalla Conferenza dei Sindaci del 24 gennaio 2014.

La proposta è elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle Norme Tecniche di Attuazione (NTC) del PTCP e nella allegata scheda per il "dimensionamento del fabbisogno residenziale" (art. 58, comma 5), che, aggiornata con cadenza massima quinquennale e una volta approvata dalla Provincia, sostituirà la precedente senza che ciò comporti variante al PTCP.

Tale ripartizione è stata effettuata tenendo conto:

- del dimensionamento complessivo elaborato dalla Regione Campania per il periodo
- 2009-2019;
- delle risultanze della Analisi Socio Economica allegata alla Relazione del PTCP (Allegato 1 - Elaborato 0.1.1);
- dei dati demografici ISTAT 2009 relativi alla popolazione ed alle famiglie;
- dell'assetto territoriale complessivo relativo alla vigente pianificazione paesaggistica ed al quadro dei rischi naturali ed antropici, nonché alle conseguenti politiche di riequilibrio del sistema insediativo proposte per il territorio provinciale e per i singoli Ambiti Identitari.

L'ipotesi di dimensionamento del fabbisogno residenziale, a partire da un'analisi delle dinamiche demografiche di lungo e breve periodo, individua il fabbisogno aggiuntivo e pregresso relativo ai singoli comuni applicando le metodologie individuate dai documenti regionali e provinciali e definisce, sulla base dei nuovi scenari economici e territoriali del Vallo di Diano configurabili per il medio periodo, le quote di fabbisogno destinate a sostenere i processi di sviluppo locale in essere in una Strategia di riassetto policentrico e reticolare dell'Ambito Identitario.

La proposta di dimensionamento è basata su due componenti:

- il fabbisogno pregresso e aggiuntivo (elaborato ai sensi degli artt.124 e 125 delle NTA), secondo il modello di calcolo illustrato nel documento regionale "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP",

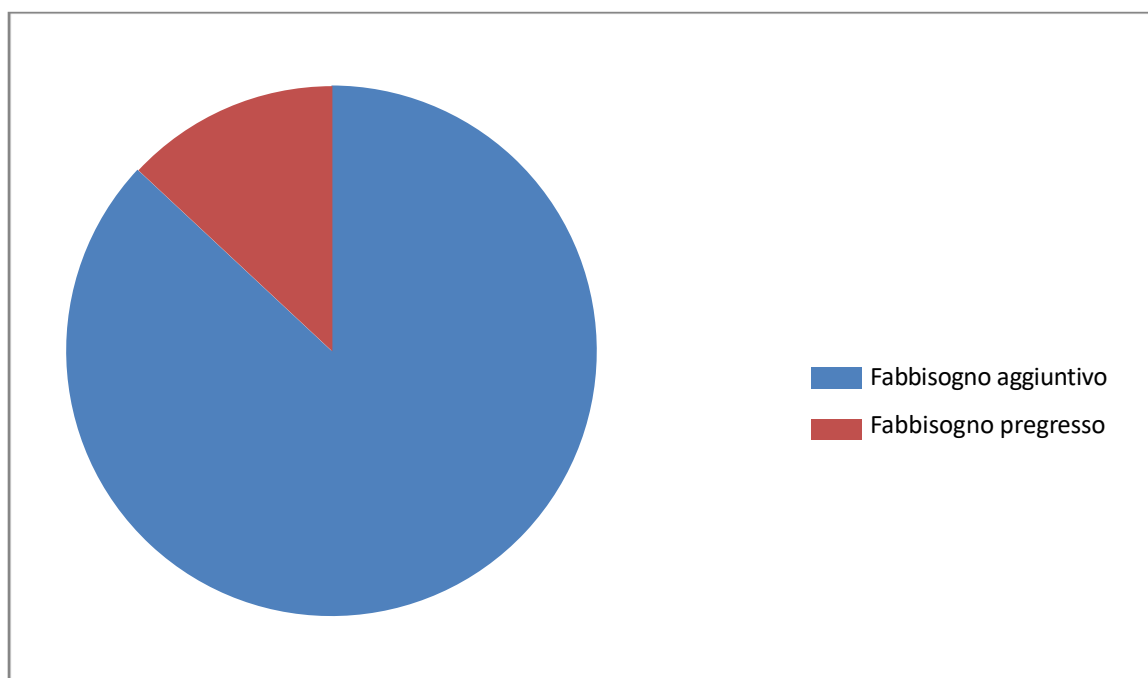
- la strategia di sviluppo individuata per il proprio territorio.

In sintesi i risultati mostrano per il comune di Sant'Arsenio un fabbisogno abitativo totale pari a 115 famiglie/alloggi, suddiviso nelle due componenti, fabbisogno pregresso e fabbisogno aggiuntivo, così come riportato nello schema grafico sottostante:

Fabbisogno residenziale al 2019	
Fabbisogno aggiuntivo	0
Fabbisogno pregresso	15
Totale	15
Fabbisogno a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare	100
Fabbisogno totale (valori condivisi)	115

Inoltre la dimensione media della famiglia per il comune di Sant'Arsenio viene stimato pari a 2,43 unità.

Fabbisogno abitativo totale



Localizzazione

Il titolo IV delle NTA del PTCP detta gli indirizzi che i PUC dovranno osservare per la determinazione delle densità territoriali e per la localizzazione dei nuovi insediamenti. In particolare, l'articolo 115 prescrive che i Comuni dovranno provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. nel rispetto delle priorità di seguito indicate:

Nel caso dell'Ambito Identitario Città Vallo di Diano" la strategia di sviluppo delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare è ottenuto assegnando un plafond minimo del 10% .

Le dinamiche demografiche

Si riportano di seguito i principali passaggi e le tavole statistiche relative alla popolazione, una tabella di sintesi della stima del fabbisogno residenziale al 2019 con i risultati definitivi per il Comune di Sant'Arsenio. Per l'intera procedura, si rimanda all'allegato documento elaborato dalla Comunità Montana con la metodologia di calcolo ed i risultati per i comuni dell'intero ambito, nonché le tavole statistiche.

Tendenze di lungo periodo

Dati assoluti e tendenze

L'analisi di lungo periodo delle dinamiche relative alla popolazione residente è stata condotta utilizzando i dati rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione dal 1981 al 2011. Come evidenziato nella Tabella 1. del documento, il Comune di Sant'Arsenio ha registrato un trend demografico negativo, perdendo il 15,5% della popolazione (505 abitanti) dal 1981 al 2011.

L'analisi delle tendenze di lungo periodo della popolazione residente nell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano" si rende necessaria per:

- intercettare gli scenari demografici futuri;
- stimare il fabbisogno residenziale aggiuntivo misurato in termini di alloggi/famiglie e calcolato come variazione del numero di famiglie previste al 2019 rispetto a quelle registrate al 2011.

Coerentemente a quanto definito nella metodologia proposta dalla Provincia di Salerno, l'analisi di lungo periodo delle dinamiche relative alla popolazione residente nel Vallo di Diano è stata condotta utilizzando i dati rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione dal 1981 al 2011.

In particolare, per il censimento 2011 sono stati considerati i dati definitivi relativi alla popolazione legale, pubblicati nella G.U. n.294 del 18 dicembre 2012.

Dalla lettura dei dati riportati nella Tabella 1 si evidenzia come il Vallo di Diano sia stato caratterizzato negli ultimi trent'anni da un trend demografico decrescente, registrando una perdita poco più di tremila abitanti, quasi il 5%

della popolazione residente, che è passata dai 63.285 abitanti fatti registrare al Censimento del 1981 ai 60.137 registrati al Censimento 2011.

Fa eccezione l'anno 1991 rispetto al quale diversi sono i Comuni che registrano dinamiche della popolazione positive (Atena Lucana, Buonabitacolo, Monte San Giacomo, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro e Teggiano).

Positivo, invece, è il trend demografico della Provincia di Salerno; a tal riguardo, è rilevante notare come, negli ultimi trent'anni, il divario riscontrato nelle dinamiche demografiche dei due livelli territoriali sia cresciuto fino ad arrivare, al 2011, ad una differenza di quasi 13 punti percentuali (Grafico 1).

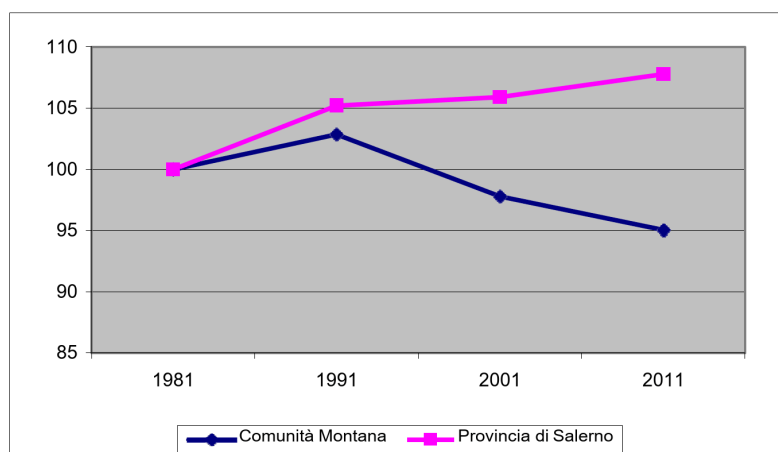
Tabella 1 - Popolazione residente, variazioni assolute e tassi di variazione annua. Anni Censimento

Comuni	DATI ASSOLUTI				VARIAZIONI ASSOLUTE			TASSI DI VARIAZIONE ANNUA		
	1981	1991	2001	2011	1991-1981	2001-1991	2011-2001	1991-1981	2001-1991	2011-2001
Atena Lucana	2.011	2.330	2.231	2.288	319	-99	57	1,48	-0,43	0,25
Buonabitacolo	2.538	2.825	2.581	2.571	287	-244	-10	1,08	-0,90	-0,04
Casalbuono	1.624	1.553	1.303	1.211	-71	-250	-92	-0,45	-1,74	-0,73
Monte San Giacomo	2.142	2.050	1.682	1.630	-92	-368	-52	-0,44	-1,96	-0,31
Montesano sulla Marcellana	7.378	7.720	7.220	6.781	342	-500	-439	0,45	-0,67	-0,63
Padula	5.749	5.623	5.403	5.279	-126	-220	-124	-0,22	-0,40	-0,23
Pertosa	906	897	727	705	-9	-170	-22	-0,10	-2,08	-0,31
Polla	5.345	5.635	5.347	5.327	290	-288	-20	0,53	-0,52	-0,04
Sala Consilina	12.215	12.772	12.716	12.258	557	-56	-458	0,45	-0,04	-0,37
San Pietro al Tanagro	1.593	1.686	1.640	1.737	93	-46	97	0,57	-0,28	0,58
San Rufo	1.860	1.919	1.853	1.729	59	-66	-124	0,31	-0,35	-0,69
Sant'Arsenio	3.252	3.099	2.752	2.747	-153	-347	-5	-0,48	-1,18	-0,02
Sanza	3.206	3.071	3.006	2.697	-135	-65	-309	-0,43	-0,21	-1,08
Sassano	5.463	5.337	5.190	4.995	-126	-147	-195	-0,23	-0,28	-0,38
Teggiano	8.003	8.582	8.241	8.182	579	-341	-59	0,70	-0,40	-0,07
Comunità Montana	63.285	65.099	61.892	60.137	1814	-3207	-1755	0,28	-0,50	-0,29
Provincia di Salerno	1.013.779	1.066.601	1.073.643	1.092.876	52.822	7.042	19.233	0,51	0,07	0,18
Regione Campania	5.463.134	5.630.280	5.701.931	5.766.810	167.146	71.651	64.879	0,30	0,13	0,11

Fonte: elaborazioni Territorio S.p. A. su dati Censimenti Istat

Grafico 1 - Variazione popolazione residente Ambito identitario e Provincia di Salerno. Anni Censimento (2001=100,0)

Grafico



Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Previsioni popolazione al 2019 su dati di Censimento 1981, 1991, 2001, 2011.

Sulla base dei dati relativi alle tendenze demografiche di lungo periodo è stata elaborata una stima della popolazione residente nell'Ambito Identitario "La Città del Vallo di Diano" al 2019.

La stima è stata ottenuta:

- a. per ciascun comune attraverso l'applicazione di procedure statistiche di estrapolazione dei dati;
- b. per l'intero Ambito Identitario come sommatoria delle stime comunali.

In particolare, le stime a livello comunale sono state ottenute attraverso procedure statistiche di estrapolazione dei dati basate sull'adozione di funzioni di regressione lineare.

La scelta della funzione di tipo lineare, tra le tante, è stata dettata dalla necessità di ottenere previsioni con un grado di significatività statistica adeguato in considerazione del numero esiguo di dati osservati (popolazione residente agli anni di Censimento 1981, 1991, 2001 e 2011).

Il metodo della regressione lineare si basa sull'ipotesi che esista una relazione lineare tra la variabile tempo (variabile indipendente) - gli anni - e la popolazione residente (variabile dipendente).

Tale funzione lineare trova espressione matematica nella formula dell'equazione di una retta: $y = \alpha + \beta x$.

La regressione (lineare) individua la retta che meglio si adatta ai dati osservati della popolazione residente, minimizzando la differenza tra questi e i rispettivi dati previsti (teorici) dalla retta.

Si ipotizza, in questo modo, che la popolazione residente varierà di una quantità pari al coefficiente β della retta in corrispondenza di una variazione unitaria della variabile tempo (anni).

Ai fini di valutare la significatività statistica della previsione si è preso in considerazione, tra i tanti, il coefficiente di determinazione (R^2) definito anche come "indicatore della bontà di adattamento" della retta di regressione stimata ai dati osservati.

Il valore del coefficiente, compreso tra 0 e 1, misura, essenzialmente, la quota di variabilità della distribuzione della popolazione residente che il modello lineare stimato è in grado di spiegare; più il valore dell' R^2 si avvicina ad 1 maggiore è la probabilità che il modello lineare (la retta) possa approssimare la realtà dei dati osservati.

In considerazione della natura e del numero esiguo dei dati osservati ai fini di ottenere previsioni con un sufficiente grado di significatività, relative alla popolazione residente al 2019, sono state considerate esclusivamente le stime comunali che presentavano valori del R^2 maggiori o uguali allo 0,6.

Le previsioni

Nei Grafici 3a-3r2 sono riportate le rette di estrapolazione lineare e i relativi valori dell' R^2 per ciascun comune del Vallo di Diano.

A tal riguardo, è possibile notare come, per la maggior parte dei comuni, il modello di previsione lineare restituisce valori significativi del coefficiente di determinazione.

Alla luce delle considerazioni precedentemente avanzate sono state considerate significative le previsioni della popolazione relative ai comuni per i quali il metodo dell'extrapolazione lineare ha restituito valori dell' R^2 maggiori o uguali allo 0,6.

Nella Tabella 2. sono state ordinate le stime comunali con il valore assunto dall' R² ed evidenziate in giallo quelle ritenute significative.

Tabella 2 – Previsioni della popolazione su dati di Censimento 1981, 1981, 1991 e 2001, (Estrapolazione lineare).

Comuni	Popolazione residente		
	Censimento 2011	Stima Estrapolazione lineare 2019	
		Valori Assoluti	Coefficiente di determinazione R^2
Atena Lucana	2.288	2.383	0,44
Buonabitacolo	2.571	2.595	0,02
Casalbuono	1.211	1.080	0,95
Monte San Giacomo	1.630	1.438	0,91
Montesano sulla Marcellana	6.781	6.758	0,58
Padula	5.279	5.174	0,99
Pertosa	705	631	0,86
Polla	5.327	5.335	0,09
Sala Consilina	12.258	12.492	0,00
San Pietro al Tanagro	1.737	1.753	0,65
San Rufo	1.729	1.735	0,55
Sant'Arsenio	2.747	2.534	0,90
Sanza	2.697	2.629	0,91
Sassano	4.995	4.890	0,99
Teggiano	8.182	8.267	0,01
Comunità Montana	60.137	59.694	-

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Va osservato, tuttavia, che le previsioni della popolazione ottenute con il metodo dell'estrapolazione lineare risultano non sufficientemente significative per i comuni (Atena Lucana, Buonabitacolo, Polla, Sala Consilina, e Teggiano) le cui dinamiche demografiche sono state caratterizzate negli ultimi trent'anni da una maggiore variabilità che si riflette, in particolare, nel dato anomalo fatto registrare al Censimento del 1991.

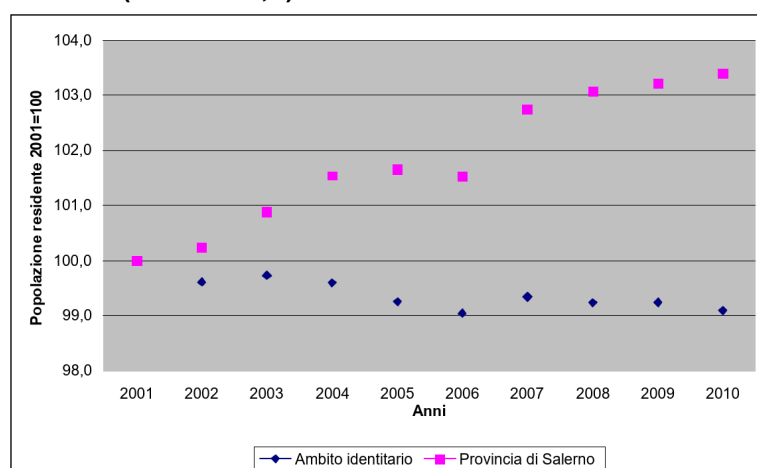
Di conseguenza, ai fini di ottenere, per i comuni sopra indicati, stime con un maggior grado di attendibilità statistica si è proceduto ad analizzare le tendenze demografiche di breve periodo che hanno caratterizzato l'Ambito Identitario "La Città del Vallo di Diano" negli anni 2001-2010.

Tendenze di breve periodo Dati assoluti e tendenze

Nell'analisi delle dinamiche di lungo periodo si è evidenziato come il territorio dell'Ambito Identitario sia stato caratterizzato negli ultimi trent'anni, ad eccezione del 1991, da un trend demografico decrescente in contrapposizione alla tendenza positiva che, al contrario, ha interessato la dinamica demografica provinciale.

Tuttavia, le dinamiche di breve periodo, per l'intero Ambito, denotano una sostanziale stabilizzazione della popolazione residente che si riflette in una diminuzione del divario demografico rispetto alla provincia di Salerno che continua a confermare, anche nel breve periodo, il segno positivo del trend demografico (Grafico 2).

Grafico 2 – Variazione popolazione residente Ambito identitario e provincia di Salerno. Anni 2001-2010. (2001=100,0)



Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

Dall'analisi dei dati riportati nella Tabella 3 emerge, infatti, pur in presenza di un leggero calo, una sostanziale stabilizzazione della popolazione residente nel Vallo di Diano, che passa da poco meno di 61,8 mila residenti del 2001 a poco più di 61,2 mila residenti del 2010.

Tabella 3 - Popolazione residente al 31 dicembre, variazioni assolute e tassi di variazione annua. Anni 2001-2010

Comuni	DATI ASSOLUTI										VARIAZIONI ASSOLUTE 2010-2001	TASSO DI VARIAZIONE ANNUA 2001-2010
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010		
Atena Lucana	2.232	2.269	2.273	2.298	2.302	2.300	2.321	2.341	2.362	2.344	112	0,49
Buonabitacolo	2.585	2.590	2.620	2.641	2.655	2.671	2.659	2.652	2.628	2.632	47	0,18
Casalbuono	1.297	1.286	1.268	1.246	1.234	1.231	1.249	1.248	1.246	1.236	-61	-0,48
Monte San Giacomo	1.680	1.685	1.690	1.697	1.688	1.676	1.684	1.658	1.655	1.662	-18	-0,11
Montesano sulla Marcellana	7.195	7.143	6.999	6.937	6.896	6.841	6.819	6.777	6.724	6.683	-512	-0,74
Padula	5.395	5.368	5.507	5.576	5.577	5.514	5.545	5.555	5.581	5.523	128	0,23
Pertosa	725	714	721	720	710	709	702	701	703	714	-11	-0,15
Polla	5.321	5.316	5.397	5.394	5.384	5.338	5.362	5.368	5.310	5.316	-5	-0,01
Sala Consilina	12.736	12.656	12.692	12.649	12.670	12.672	12.728	12.688	12.732	12.716	-20	-0,02
San Pietro al Tanagro	1.637	1.657	1.712	1.716	1.716	1.686	1.706	1.703	1.740	1.733	96	0,57
San Rufo	1.836	1.839	1.811	1.799	1.772	1.758	1.764	1.752	1.757	1.760	-76	-0,42
Sant'Arsenio	2.747	2.746	2.713	2.711	2.715	2.742	2.753	2.773	2.776	2.807	60	0,22
Sanza	3.004	2.986	2.934	2.885	2.839	2.821	2.823	2.784	2.761	2.754	-250	-0,87
Sassano	5.188	5.160	5.194	5.191	5.166	5.139	5.110	5.081	5.103	5.119	-69	-0,13
Teggiano	8.213	8.139	8.098	8.087	8.011	8.108	8.163	8.240	8.246	8.232	19	0,02
Comunità Montana	61.791	61.554	61.629	61.547	61.335	61.206	61.388	61.321	61.324	61.231	-560	-0,09
Provincia di Salerno	1.073.177	1.075.756	1.082.775	1.089.770	1.090.934	1.089.737	1.102.629	1.106.099	1.107.652	1.109.705	36.528	0,34
Regione Campania	5.701.389	5.725.098	5.760.353	5.788.986	5.790.929	5.790.187	5.811.390	5.812.962	5.824.662	5.834.056	132.667	0,23

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2001-2010.

Il consolidamento della popolazione può essere ricondotto, tra l'altro, alla crescita della componente di popolazione residente straniera che - al 2010, con 2.369 unità rappresenta ormai poco meno del 4% del totale dei residenti - ha un riscontro nella situazione dei singoli comuni.

Infatti, è possibile rilevare che:

ben sei comuni (Atena Lucana, Buonabitacolo, Padula, S. Pietro al Tanagro, Sant'Arzenio e Teggiano) fanno registrare variazioni positive della popolazione residente;

i comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, San Rufo e Sanza sono caratterizzati da dinamiche demografiche che presentano un grado di variabilità piuttosto limitato.

Previsioni della popolazione al 2019 su dati di breve periodo 2001- 2010

Similarmente a quanto effettuato per l'analisi di lungo periodo si è proceduto alla stima della popolazione residente al 2019 sulla base dei dati di breve periodo (anni 2001-2010):

a. per i singoli comuni attraverso procedure statistiche di estrapolazione dei dati basate

sull'adozione di funzioni di regressione lineare;

b. per l'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano" come sommatoria delle stime comunali.

I Grafici 6a-6q4 riportano, per ciascun comune, le rette di estrapolazione lineare e il relativo coefficiente di determinazione (R^2).

Dall'analisi si evidenzia come l'indicatore restituisce valori significativi ($R^2 \geq 0,6$) per il Comune di Atena Lucana le cui dinamiche demografiche, come visto in precedenza, fanno registrare negli ultimi dieci anni, una variabilità minore.

Alla luce di quanto osservato, nella Tabella 4:

- sono riportati i valori del R² e le relative stime della popolazione residente al 2019 ottenute per i singoli comuni;
- sono evidenziati i comuni per i quali il valore del R² è $\geq 0,6$. Per questi comuni ai fini delle previsioni al 2019, sono stati considerati i valori ottenuti, sicuramente, più significativi sotto il profilo statistico di quelli riferiti al lungo periodo.

Tabella 4 – Previsioni della popolazione su dati di breve periodo 2001-2010. (Estrapolazione lineare).

Comuni	Popolazione residente		
	2010	Stima Estrapolazione lineare	
		2019	
		Valori Assoluti	Coefficiente di determinazione R^2
Atena Lucana	2 344	2 473	0,9
Buonabitacolo	2 632	2 708	0,3
Casalbuono	1 236	1 179	0,6
Monte San Giacomo	1 662	1 630	0,5
Montesano sulla Marcellana	6 683	6 160	1,0
Padula	5 523	5 737	0,4
Pertosa	714	685	0,5
Polla	5 316	5 320	0,0
Sala Consilina	12 716	12 741	0,1
San Pietro al Tanagro	1 733	1 810	0,6
San Rufo	1 760	1 648	0,8
Sant'Arsenio	2 807	2 847	0,5
Sanza	2 754	2 468	1,0
Sassano	5 119	4 993	0,7
Teggiano	8 232	8 314	0,2
Comunità Montana	61 231	60 713	-

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Previsioni della popolazione al 2019

Per i Comuni di Buonabitacolo, Polla, Sala Consilina e Teggiano, le cui dinamiche demografiche presentano una maggiore variabilità sia nel breve che nel lungo periodo riducendo il grado di attendibilità delle previsioni, sono state considerate, comunque, le stime ottenute dall'estrapolazione lineare sui dati di Censimento attribuendo a tali stime più una valenza di "tendenza di riferimento" che di stima statistica vera e propria.

A tal riguardo, si riportano di seguito, in sintesi, le stime definitive della popolazione residente nell'Ambito Identitario "La Città del Vallo di Diano" ordinate nella Tabella 5 e i relativi criteri di scelta articolati come segue: in giallo, le stime comunali risultate significative ($R^2 \geq 0,6$) dalle procedure di estrapolazione lineare basate sui dati di Censimento 1981, 1991, 2001 e 2011;

- A. in marrone le stime comunali risultate significative ($R^2 \geq 0,6$) dalle procedure di estrapolazione lineare basate sui dati di breve periodo 2001-2010;
- B. in verde le stime comunali ottenute dalla procedura di estrapolazione lineare dei dati di Censimento che vengono considerate come valori tendenziali di riferimento.

Tabella 5 – Previsioni della popolazione residente al 2019: stima secondo criteri

Comuni	Popolazione residente						Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019				Stima secondo criteri	
		Lungo periodo		Breve periodo			
		Valori Assoluti	Coefficiente di determinazione R^2	Valori Assoluti	Coefficiente di determinazione R^2		
Atena Lucana	2.288	2.383	0,4	2473	0,9	2473	185
Buonabitacolo	2.571	2.595	0,02	2708	0,3	2.595	24
Casalbuono	1.211	1.080	1,0	1179	0,6	1.080	-131
Monte San Giacomo	1.630	1.438	0,9	1630	0,5	1.438	-192
Montesano sulla Marcellana	6.781	6.758	0,6	6160	1,0	6.758	-23
Padula	5.279	5.174	1,0	5737	0,4	5.174	-105
Pertosa	705	631	0,9	685	0,5	631	-74
Polla	5.327	5.335	0,1	5320	0,04	5.335	8
Sala Consilina	12.258	12.492	0,001	12741	0,1	12.492	234
San Pietro al Tanagro	1.737	1.753	0,7	1810	0,6	1.753	16
San Rufo	1.729	1.735	0,6	1648	0,8	1735	6
Sant'Arsenio	2.747	2.534	0,9	2847	0,5	2.534	-213
Sanza	2.697	2.629	0,9	2468	1,0	2.629	-68
Sassano	4.995	4.890	1,0	4993	0,7	4.890	-105
Teggiano	8.182	8.267	0,01	8314	0,2	8.267	85
Comunità Montana	60.137	59.694	-	60.713	-	59.783	-354

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Le stime definitive ordinate in Tabella 5 mostrano un ammontare della popolazione residente al 2019 nell'Ambito Identitario, pari a 59.783 residenti, 354 in meno rispetto al 2011 confermando,

seppur con un leggero calo, il fenomeno della stabilizzazione della popolazione registrato nel periodo 2001-2010.

Infine, in riferimento alle previsioni demografiche predisposte dalla Provincia nell'ambito del PTCP, è possibile osservare come il valore ottenuto dalle stime sia leggermente superiore (+661) a quello stimato al 2021 per lo Scenario Alto pari a 59.122 residenti.

Stima del numero delle famiglie e del fabbisogno residenziale aggiuntivo

Previsioni della dimensione media delle famiglie al 2019

La stima della dimensione media del numero di famiglie si rende necessaria al fine di stimare il fabbisogno residenziale aggiuntivo calcolato in termini di alloggi/famiglie. A tal riguardo si è proceduto nel modo seguente:

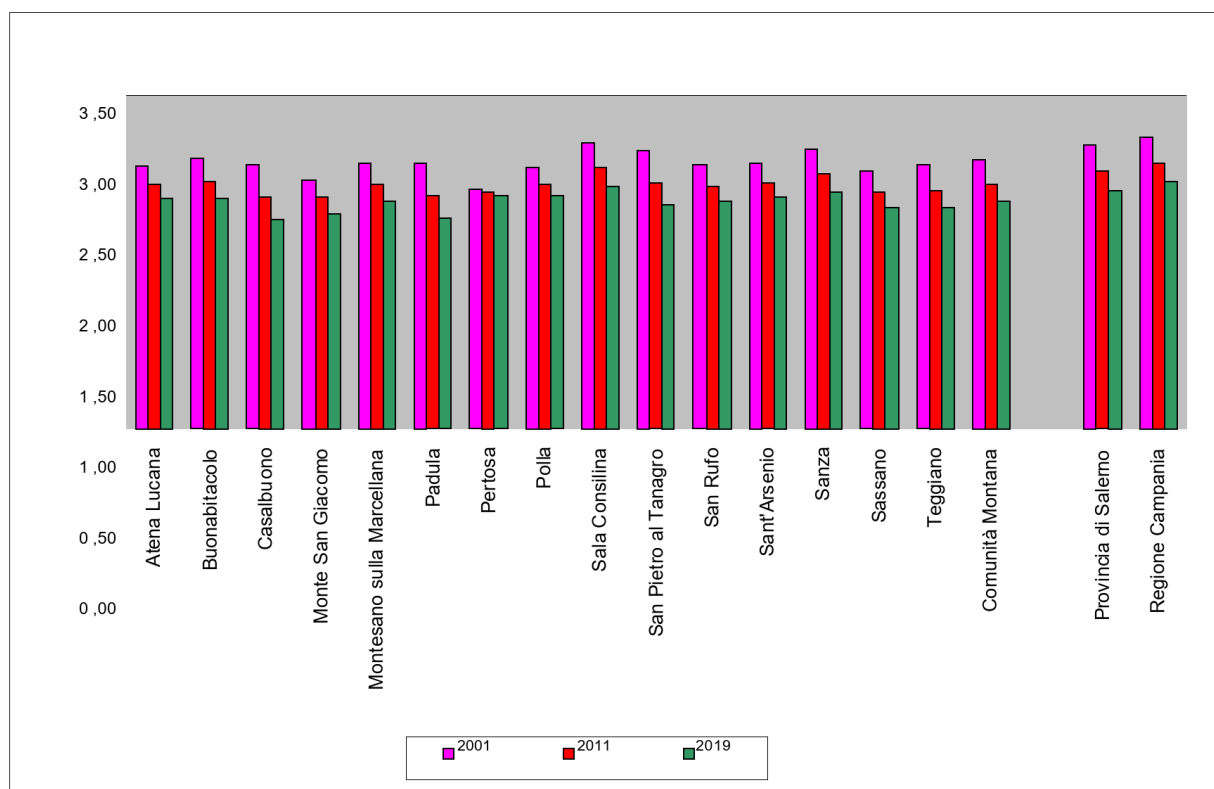
- sono stati calcolati per ciascun comune i tassi di variazione media annua della dimensione delle famiglie per gli anni 2001-2011;
- tali tassi di variazione sono stati applicati in maniera composita, per un periodo pari a nove anni, alla dimensione media delle famiglie al 2011 ottenendone la stima al 2019.

Si sottolinea, tuttavia, la provvisorietà dei dati relativi al numero di famiglie stimate al Censimento 2011 la cui verifica è tutt'ora in corso da parte dell'ISTAT.

Le stime della dimensione media del numero di famiglie sono state ordinate, per i vari livelli territoriali (comuni, Ambito Identitario, provincia e regione), nella Tabella 6 e rappresentate nel Grafico 3 che ne restituisce un'immediata percezione visiva.

Tabella 6 - Stima della dimensione media delle famiglie al 2019

Comuni	2001			2011			Stima dimensione famiglie		
	Popolazione residente	Dimensione Media Famiglie (A)	N° Famiglie	Popolazione residente	Dimensione Media Famiglie (B)	N° Famiglie ¹	Divario dimensione media 2011-2001 R/Δ	Tasso medio annuo di variazione dimensione media famiglie (2001-2011)	Stima dimensione media famiglie al 2019
Atena Lucana	2.231	2,76	809	2.288	2,57	892	0,93	-0,007	2,42
Buonabitacolo	2.581	2,84	910	2.571	2,60	990	0,92	-0,009	2,42
Casalbuono	1.303	2,78	469	1.211	2,44	496	0,88	-0,013	2,20
Monte San Giacomo	1.682	2,61	644	1.630	2,43	670	0,93	-0,007	2,27
Montesano sulla Marcellana	7.220	2,78	2593	6.781	2,57	2634	0,92	-0,008	2,40
Padula	5.403	2,78	1941	5.279	2,45	2156	0,88	-0,013	2,21
Pertosa	727	2,52	289	705	2,48	284	0,99	-0,001	2,46
Polla	5.347	2,74	1951	5.327	2,57	2069	0,94	-0,006	2,45
Sala Consilina	12.716	3,01	4228	12.258	2,74	4468	0,91	-0,009	2,56
San Pietro al Tanagro	1.640	2,92	562	1.737	2,59	671	0,89	-0,012	2,35
San Rufo	1.853	2,78	667	1.729	2,55	677	0,92	-0,008	2,39
Sant'Arsenio	2.752	2,80	984	2.747	2,59	1061	0,93	-0,008	2,43
Sanza	3.006	2,94	1024	2.697	2,68	1008	0,91	-0,009	2,48
Sassano	5.190	2,71	1912	4.995	2,49	2005	0,92	-0,009	2,33
Teggiano	8.241	2,77	2972	8.182	2,50	3270	0,90	-0,010	2,32
Comunità Montana	61.892	2,82	21.955	60.137	2,58	23.351	0,91	-0,009	2,40
Provincia di Salerno	1.073.643	2,99	359.080	1.092.876	2,71	403.297	0,91	-0,010	2,50
Regione Campania	5.701.931	3,06	1.862.857	5.766.810	2,80	2.061.784	0,91	-0,009	2,60

Grafico 3 - Stima della dimensione media delle famiglie al 2019.

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Dalla restituzione grafica dei dati è, infatti, facilmente rilevabile:

un trend decrescente della dimensione media delle famiglie comune ai vari livelli territoriali;

una dimensione media delle famiglie, stimata per il Vallo di Diano al 2019, inferiore a quella stimata sia per la provincia che per la regione;

stime significativamente superiori alla media dell'Ambito Identitario per i comuni di Pertosa, Polla, Sanza e, in particolare, Sala Consilina, la cui stima supera anche la media provinciale.

Successivamente alla stima della dimensione media delle famiglie si è proceduto ad elaborare la stima del numero delle famiglie al 2019 ottenuta nel modo seguente:

per ciascun comune, dal rapporto tra le previsioni della popolazione al 2019 e le stime della dimensione media delle famiglie allo stesso anno; per l'Ambito Identitario come sommatoria delle singole stime comunali.

A tal riguardo, le stime ordinate nella Tabella 7 mostrano per l'intero Vallo di Diano, al 2019, un incremento del numero di famiglie pari a 1.584 unità, rispetto al 2011.

Tabella 7 - Stima del numero di famiglie e del fabbisogno residenziale aggiuntivo al 2019

Comuni	Censimento 2011		Stime			Var. N. Fam. 2011-2019	Fabb. Res. Aggiuntivo
			Pop res.		Fam.		
	Pop. Res.	N. Fam.	Stima secondo criteri	Dim. media	N.		
Atena Lucana	2.288	892	2.473	2,42	1.024	132	132
Buonabitacolo	2.571	990	2.595	2,42	1.074	84	84
Casalbuono	1.211	496	1.080	2,20	491	-5	0
Monte San Giacomo	1.630	670	1.438	2,27	634	-36	0
Montesano sulla Marcellana	6.781	2.634	6.758	2,40	2.821	187	187
Padula	5.279	2.156	5.174	2,21	2.346	190	190
Pertosa	705	284	631	2,46	257	-27	0
Polla	5.327	2.069	5.335	2,45	2.178	109	109
Sala Consilina	12.258	4.468	12.492	2,56	4.882	414	414
San Pietro al Tanagro	1.737	671	1.753	2,35	745	74	74
San Rufo	1.729	677	1.735	2,39	727	50	50
Sant'Arsenio	2.747	1.061	2.534	2,43	1.041	-20	0
Sanza	2.697	1.008	2.629	2,48	1.058	50	50
Sassano	4.995	2.005	4.890	2,33	2.102	97	97
Teggiano	8.182	3.270	8.267	2,32	3.556	286	286
Comunità Montana	60.137	23.351	59.783	2,40	24.935	1.584	1.672

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

Nel dettaglio comunale il trend crescente che caratterizza il numero di famiglie interessa la maggior parte dei comuni ad eccezione di quelli di Casalbuono, Monte San Giacomo, Pertosa e Sant'Arsenio che, al contrario, fanno registrare variazioni negative, anche se di piccola entità.

Le stime relative alle variazioni del numero di famiglie nel periodo 2011-2019, sono state utilizzate a base dell'elaborazione del fabbisogno residenziale aggiuntivo.

In particolare, il fabbisogno residenziale aggiuntivo al 2019, misurato in termini di alloggio/famiglia, è stato stimato:

a livello comunale

se positiva, pari alla variazione del numero di famiglie tra 2011-2019;

nullo in caso di variazione negativa del numero di famiglie tra il 2011- 2019;

a livello di Ambito Identitario come sommatoria delle stime comunali.

I dati ordinati nella Tabella 7 rilevano per il Vallo di Diano un fabbisogno residenziale aggiuntivo pari a 1.672 famiglie/alloggi.

In particolare, nel dettaglio comunale:

il fabbisogno residenziale aggiuntivo è stato stimato nullo per i comuni di Casalbuono, Monte San Giacomo, Pertosa e Sant'Arsenio;

i comuni che registrano valori maggiori sono: Sala Consilina con 414 alloggi; Teggiano con 286 alloggi; Padula con 190 alloggi e Montesano sulla Marcellana con 187 alloggi.

Fabbisogno Pregresso

Nel documento regionale⁵ il fabbisogno pregresso viene definito dal numero di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento.

A tal riguardo, coerentemente alla metodologia riportata nel documento predisposto dalla Provincia di Salerno “Linee guida - Metodologia omogenea di computazione del dimensionamento dei PUC”, la stima del fabbisogno pregresso al 2011, misurato in termini di alloggio/famiglia, è stato articolato ed elaborato nelle due componenti:

- A. Alloggi impropri;
- B. Sovraffollamento.

Per la stima della prima componente “Alloggi impropri”, non essendo disponibili dati comunali relativi al numero di famiglie coabitanti e al numero di famiglie senza tetto e senza abitazione né al Censimento 2001, né al Censimento 2011, sono stati considerati esclusivamente i dati comunali relativi al numero di “Altri tipi di alloggi occupati da residenti” fatti registrare al Censimento 2011.

Per quanto riguarda, invece, la stima della componente del fabbisogno pregresso derivante da condizioni di sovraffollamento si è proceduto come segue:

1. è stato stimato, nel dettaglio comunale, il numero “teorico” delle famiglie che vive in condizioni di sovraffollamento attraverso la costruzione delle matrici di affollamento⁶⁷;
2. il numero “teorico” di famiglie così ottenuto è stato ridotto di una percentuale pari al 40% (percentuale di parziale redistribuzione dello stock abitativo⁸); si ipotizza, cioè, che il 40%, delle famiglie abbia superato al 2011 la condizione di sovraffollamento e che il restante 60% rappresenti, di conseguenza, la stima dell’effettivo fabbisogno abitativo da sovraffollamento.

Infine, il fabbisogno pregresso complessivo è stato stimato:

- a livello comunale come sommatoria delle stime delle due componenti “Alloggi Impropri” e “Sovraffollamento”;
- a livello di ambito territoriale come sommatoria delle stime comunali.

Dalla lettura dei dati ordinati in Tabella 8 si rileva una stima del fabbisogno pregresso relativo all’intero ambito pari a 515 alloggi.

Tabella 8 – Stima del fabbisogno pregresso al 2011.

Comuni	Fabbisogno pregresso			
	Fabbisogno da sovraffollamento 2001		Fabbisogno da alloggi impropri 2011	Totale
	Valore teorico	Valore effettivo (*)		
Atena Lucana	16	10	4	14
Buonabitacolo	65	39	2	41
Casalbuono	29	17	6	23
Monte San Giacomo	25	15	0	15
Montesano sulla Marcellana	125	75	4	79
Padula	42	25	3	28
Pertosa	8	5	0	5
Polla	39	23	0	23
Sala Consilina	144	86	26	112
San Pietro al Tanagro	4	2	0	2
San Rufo	36	22	0	22
Sant'Arsenio	25	15	0	15
Sanza	75	45	0	45
Sassano	50	30	4	34
Teggiano	52	31	25	56
Comunità Montana	735	441	74	515

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat

LE PREVISIONI STRATEGICHE NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR, approvato con L. R. n.13 del 13/10/2008, costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la programmazione socio-economica dei diversi territori regionali, nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR rappresenta inoltre, una base omogenea di coerenza per disciplinare nei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale) i settori di pianificazione di cui all'articolo 18, commi 7 e 9, della Legge Regionale n. 16/2004, (nello specifico Piano Paesaggistico; Piano di Tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; Piano di Bacino; Piano Territoriale del Parco, nazionale e regionale; Piano Regolatore delle aree e dei consorzi industriali), al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della Legge Regionale medesima, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR è soprattutto strutturato sul principio fondamentale della gestione integrata della crescita, così da conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali dei relativi ambiti territoriali, nell'ottica di perseguire concretamente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Il documento di piano è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- a) primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni; b) secondo quadro: ambienti insediativi;
- b) terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo;
- c) quarto quadro: campi territoriali complessi;
- d) quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, copianificazione.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, connesse con la rete ecologica;

Inoltre, sempre mediante il PTR, vengono attuati sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del Paesaggio, ratificata con la Legge n.14 del 09/01/2006. A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:

- costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei piani di settore di cui alla Legge Regionale n.16/2004, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla Direttiva comunitaria 42/2001/CE del 27/06/2001, disposta dall'articolo 47, comma 1, della Legge Regionale n.16/2004.

Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "B1 - Vallo di Diano"

Il Comune di Sant'Arsenio rientra nell'Ambiente Insediativo n.5 "Cilento e Vallo di Diano" ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "B1 - Vallo di Diano" a dominante rurale e culturale.

Gli "Ambienti Insediativi" del PTR, che rappresentano il secondo dei suddetti cinque quadri territoriali di riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative.

Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento al concetto di "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

L'assunto che sta alla base e, quindi, la sua chiave di lettura, è quello della "regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale vengono affrontati e avviati a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, concertata e di lungo periodo, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

Il compito di definizione di piano degli assetti insediativi è attribuito alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

I "Sistemi Territoriali di Sviluppo", che costituiscono il terzo Quadro Territoriale di riferimento del PTR, sono individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo e sulla definizione di una prima matrice di strategie. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. Pertanto essa diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione. La definizione degli effetti, che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali, resta compito delle Province.

Peraltro, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto-aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione dei “Sistemi Territoriali di Sviluppo” (STS), così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei ampi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.). Pertanto, in sede di redazione del PUC, è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, e che coinvolgono in maniera più ampia l'azione degli Enti Locali. I “Sistemi Territoriali di Sviluppo” individuati dal PTR sono quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “dominanti”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Per l'Ambiente Insediativo n. 5 “Cilento e Vallo di Diano”, il PTR rileva che i problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Questa ampia area a sud della provincia di Salerno è da tempo considerata uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e alluvionali. Infatti, il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane. È significativo, in tal senso, l'abbandono che nei decenni passati ha coinvolto interi insediamenti o parti di essi. Le inondazioni invece, interessano le aree vallive, in maniera particolare le aste terminali dei corsi d'acqua.

Le scelte programmatiche che definiscono quindi, sia la pianificazione a livello provinciale che comprensoriale, possono essere ricondotte ai seguenti assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio;
- la valorizzazione della risorsa umana;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile e, quindi, di una più adeguata fruizione delle attività ad esso connesse, quali il turismo, l'agricoltura e l'artigianato;
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto quello di
- avvicinamento all'area.

Con riferimento all'Ambiente Insediativo, il quadro generale che negli ultimi decenni si sta delineando è il seguente:

- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a) dei nuovi insediamenti disomogenei sorti lungo le principali arterie di comunicazione;
 - b) di un'edificazione sparsa e disorganica, diffusa e concentrata sul territorio che, sebbene siano presenti normative edilizie-urbanistiche emanate a favore del settore dell'agricoltura, ha comportato comunque, la continua occupazione di vaste aree a destinazione agricola.
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;

- costante pressione insediativa di tipo prevalentemente residenziale, nonché di attività commerciali e produttive ad esclusivo carico delle aree pianeggianti (fondovalle del Vallo di Diano), e conseguente sottrazione di suolo agricolo.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, emerge chiara l'urgente necessità di individuare delle specifiche strategie atte ad arginare e/o invertire questo processo disagregativo, e che possono essere riconducibili alle seguenti azioni:

- a) recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- b) promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- c) il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sui territori, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento;
- d) miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- e) costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio.

Di seguito riportiamo gli elementi principali che caratterizzano le strategie in ambito regionale e provinciale con riferimento al Vallo di Diano, così come individuati principalmente dal Piano Territoriale Regionale PTR e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Tali indicazioni, pur non essendo specifiche per il territorio comunale di Sant'Arsenio, costituiscono un riferimento imprescindibile nella definizione della strategia.

Indirizzi strategici del Piano Territoriale Regionale PTR

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il PTR, come Documento d'Inquadramento Strategico, contiene la "territorializzazione" di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica. Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR. Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre immagini strategiche:

- l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- assetto policentrico ed equilibrato;
- attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

Gli indirizzi strategici sono intrecciati con le indicazioni di metodo contenute nei documenti di diversa natura elaborati in sede europea. Le principali sono:

- applicare il principio di sussidiarietà in modo più ampio possibile, coinvolgendo anche le popolazioni.
- impostare una visione, e dunque una gestione, integrata del territorio;
- individuare unità territoriali di riferimento;
- individuare una rete di città piccole e medie che possano costituire poli di riferimento per i servizi territoriali e sociali fondamentali e consentire lo sviluppo delle aree marginali;
- gestire le trasformazioni territoriali in modo attivo, considerando in maniera funzionale gli ecosistemi nella commistione tra usi naturali ed antropici e indirizzando questi ultimi verso attività compatibili;
- recuperare e riqualificare le aree degradate, abbandonate e/o improduttive, perché dotate di grandi potenzialità;
- esaltare il ruolo strategico delle aree rurali nella salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, nell'uso compatibile delle risorse, nella manutenzione e messa in sicurezza del territorio.

Lineamenti strategici di fondo

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue. Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre agli quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio; e passa attraverso:
 - la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;
 - il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
 - il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
 - l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
 - l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro);
 - il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici (per i centri e i nuclei storici abbandonati di Roscigno Vecchio, S. Severino di Centola, Monte Pruno... va prevista, partendo da opportune indagini da condurre anche secondo i metodi propri dell'archeologia, una strategia di "runderizzazione guidata", che li preservi dalla definitiva scomparsa, reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione);
 - il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
 - migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
 - migliore accessibilità ferroviaria: ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni- Lagonegro, che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; e valorizzando la linea tirrenica anche con il recupero, semmai in forma di metropolitana leggera che integri l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, la linea ferroviaria dismessa tra Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, e Pisciotta;
 - migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti e aliscafi e ai trasporti via terra;
 - migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito;
- la riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

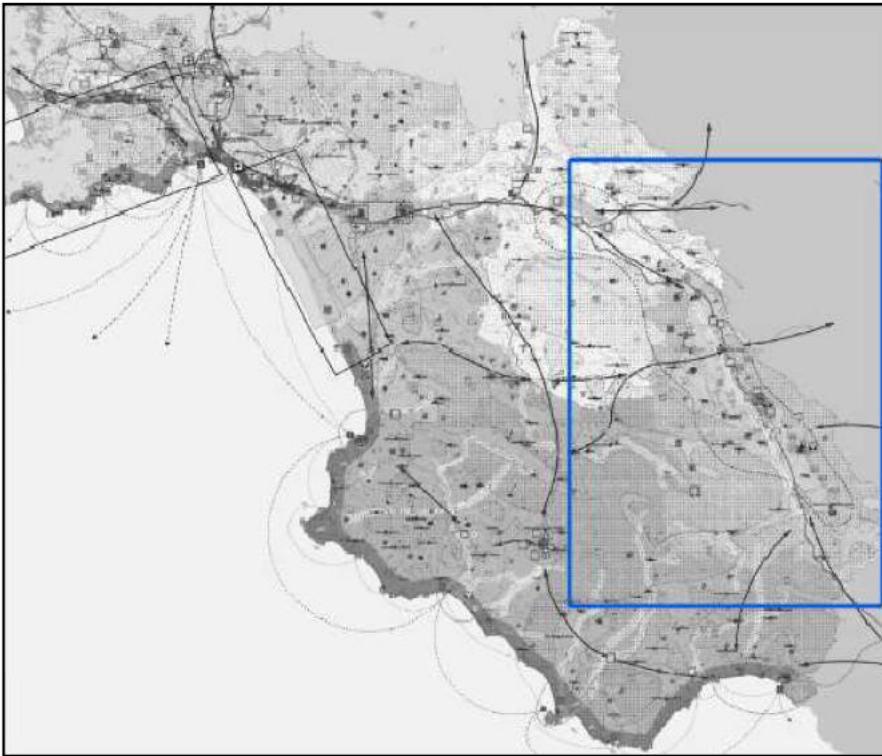
- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
 - a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario; b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore
 - b) dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
 - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al
 - d) turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP

Le indicazioni strategiche del PTCP per Ambiti Identitari



Gli Ambiti Identitari PTCP: Ambito Identitario "Città del Vallo di Diano".

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP – della Provincia di Salerno (approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 15 del 30/03/2012).

Elementi identitari del territorio provinciale

L'individuazione delle componenti territoriali con le loro reciproche relazioni, che costituiscono anche gli elementi identitari dei diversi ambiti da tutelare e/o riqualificare, pure in un'ottica di sviluppo, costituiscono la cornice permanente nell'ambito della quale il Ptcp della provincia di Salerno ha definito le azioni e le politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo e infrastrutturale del territorio provinciale nel contesto regionale, nazionale ed internazionale (europeo e mediterraneo).

Le analisi sul patrimonio territoriale della provincia di Salerno sono state effettuate operando una valutazione delle componenti dei diversi sistemi e segnalando quelle che per valore qualitativo o incidenza critica svolgono un ruolo decisivo nella configurazione attuale del territorio provinciale. La rappresentazione sinottica delle diverse componenti consente anche di "leggere" le reciproche relazioni, alle quali si è attribuita una rilevanza primaria nelle definizioni delle scelte di piano di lungo termine.

Nel quadro del sistema ambientale sono state, in particolare, evidenziate le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea o di coltivazioni con più elevata biodiversità, le aree del territorio rurale (in funzione del loro rilievo paesaggistico, del pregio agronomico o della funzione di salvaguardia ecologica), le principali componenti caratterizzanti l'assetto morfologico del territorio insieme a tutti i corpi idrici.

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti principali del patrimonio archeologico, gli elementi isolati di interesse storico e testimoniale, i centri storici, le aree di urbanizzazione consolidata, distinguendo inoltre le urbanizzazioni recenti, le aree per insediamenti produttivi, commerciali e turistici, nonché le aree per attrezzature e servizi pubblici.

Nel quadro del sistema infrastrutturale sono state considerate la rete stradale, ovviamente gerarchizzata, e quella ferroviaria, segnalando anche i principali impianti portuali (commerciali e turistici), nonché l’aeroporto, l’interporto e le aree per la logistica.

Sulla base del telaio sopra definito il Ptcp ha configurato la propria proposta progettuale, ispirata a criteri di realismo, ma senza rinunciare a finalità innovative.

Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il Piano della provincia di Salerno ha, pertanto, l’ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato. Le potenzialità del territorio provinciale in questa direzione sono ancora molteplici ed è perciò necessario cogliere adeguatamente l’opportunità determinata dalla funzione di coordinamento della pianificazione provinciale in riferimento a tutti gli impulsi legislativi e programmatori possibili, dalla nuova legislazione urbanistica regionale alla nuova normativa nazionale in materia di paesaggio e ambiente alle misure europee a sostegno dello sviluppo sostenibile.

E’ quindi in questa direzione che sono state individuate le Unità Identitarie di Paesaggio della provincia di Salerno quali componenti degli Ambiti Territoriali Identitari nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono e, quindi, dello sviluppo compatibile, richiamando cioè l’esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale. Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la “Carta dei Paesaggi della Campania” contenuta nel Piano territoriale regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

A sua volta l’individuazione di ambiti subprovinciali di coordinamento delle politiche territoriali con la definizione di indirizzi strategici, pone la necessità di costruire coerenti processi, convergenti e condivisi, di gestione consapevole delle traiettorie di riqualificazione dell’esistente e di promozione dello sviluppo locale, agganciati ai processi di scala più vasta dei quali i primi costituiscono al tempo stesso componenti costitutive e derivazioni.

Infine, una citazione specifica merita la circostanza costituita dallo sviluppo nella provincia di Salerno della “frontiera” fra terra e mare, sulla quale, con accurate e prudenti scelte di valorizzazione sostenibile, il Ptcp intende far vivere l’intera strategia del piano, componendo la più efficace tutela del paesaggio e dell’ambiente con la realizzazione di idonee infrastrutture portuali, messe in rete, proporzionate alle specifiche prestazioni ed insieme ai contesti, a cui conferire ruoli centrali nelle interconnessioni di scala vasta (anche internazionali) e/o nella riarticolazione del reticolo urbano.

Esaminando in modo più specifico le scelte strategiche è opportuno in primo luogo citare la proposta di completare e ristrutturare le dotazioni infrastrutturali esistenti:

- la riattivazione della ferrovia Lagonegro-Sicignano degli Alburni-Contursi, con funzioni plurime, anche turistiche, promovendone l'integrazione intermodale, nel quadro di intese interregionali, in direzione delle diverse valli della Basilicata da un lato e della stazione dell'Alta Velocità di Battipaglia, dall'altro;
- la realizzazione di collegamenti stradali di adeguata funzionalità sulle direttrici Valle del Sele-Vallo della Lucania (completando la fondovalle Calore e profondamente ristrutturando la viabilità esistente) e Piana del Sele-Cilento interno-Vallo di Diano (migliorando radicalmente la viabilità esistente);
- la promozione di intermodalità valorizzando in tal senso numerosi nodi primari e secondari costituiti da stazioni ferroviarie e/o porti già serviti o servibili dalle "vie del mare", per le quali si prevede la razionalizzazione ed il potenziamento dei servizi.

Anche in relazione alle proposte per le reti infrastrutturali e la logistica, ma non solo, le scelte relative al sistema insediativo pongono in evidenza la necessità di programmare la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango sovracomunale non tanto nei tradizionali "poli" urbani quanto nei centri con essi collegabili da relazioni di complementarità e integrabilità secondo un modello "a grappoli" di città che valorizzi il patrimonio urbanistico, ambientale e paesaggistico nel quadro di una politica di costruzione dinamica delle identità urbane.

In questa prospettiva, l'orizzonte cui tendere è costituito:

- dalla riorganizzazione degli insediamenti del Vallo di Diano come "Città del Vallo", intesa quale sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarità e dall'integrazione delle centralità esistenti;
- dalla promozione di azioni integrate volte a contrastare i diffusi fenomeni di desertificazione sociale che accompagnano i territori interni caratterizzati da condizioni di marginalità.

Per garantire l'efficace perseguimento degli indirizzi sopra enunciati il Piano prevede inoltre la definizione di strategie volte:

- alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (recupero e rivitalizzazione degli insediamenti storici; riqualificazione e consolidamento degli insediamenti di recente formazione; contenimento dell'edilizia diffusa e riconfigurazione degli aggregati extraurbani; ripristino della qualità dei paesaggi urbani e creazione di nuovi paesaggi);
- al miglioramento della qualità ambientale delle strutture insediative mediante la promozione di azioni di integrazione/connesione tra la rete ecologica ed il verde urbano;
- alla valorizzazione dei grandi attrattori culturali, degli insediamenti legati alla formazione ed alla ricerca, delle eccellenze del sistema produttivo;
- al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il turismo e per il tempo libero, mediante la definizione di misure ed azioni diversificate in relazione ai diversi contesti territoriali;
- alla realizzazione e/o al potenziamento di poli specialistici nei settori dei servizi turistici, della formazione e della ricerca, dei servizi pubblici e privati, dell'agroalimentare, della logistica.

In relazione dialettica con le scelte citate (perseguendo in tal senso una logica diversamente configurata ma ancora basata su criteri di complementarità e di coerenza strategica) infine, le proposte per il sistema ambientale si articolano sulle priorità fondative delle sistemazioni idrogeologiche, della riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e delle fasce costiere, della prevenzione del rischio sismico e vulcanico, del controllo del rischio indotto dalle attività estrattive, della tutela e valorizzazione del patrimonio geologico.

Indirizzi strategici per le politiche locali

Nei paragrafi precedenti si è tentato di esporre in termini unitari il sistema di valori strutturanti e il quadro di scelte strategiche che il Ptcp propone per il territorio della provincia di Salerno. Infatti, il salto di qualità che è sembrato necessario compiere nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile della provincia, consiste nell'impostare, definire e specificare per l'insieme del territorio provinciale scelte d'intervento, indirizzi di azione, normative che determinino una integrazione territoriale fondata non solo sulla complementarità delle funzioni quanto anche sull'interscambio delle diverse qualità ambientali, paesaggistiche, culturali che caratterizzano i diversi luoghi.

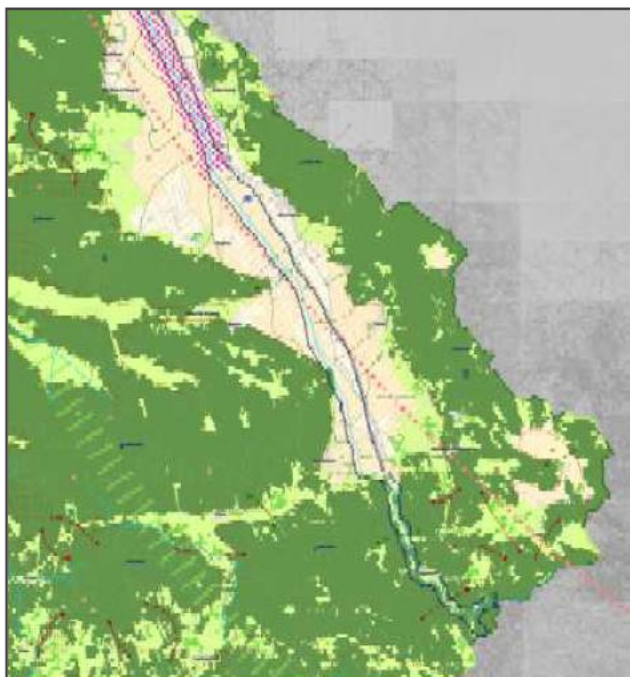
E difatti l'insieme della provincia di Salerno appare tutt'altro che omogeneo, e tuttavia, proprio per questo, ricco di risorse identitarie e forte di potenzialità differenziate che, inquadrare in un'ottica di interrelazioni e di complementarità, sembrano in grado di consentire il perseguimento di un robusto sistema urbano reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale.

In quest'ottica il Ptcp intende proporre un processo di governo territoriale fondato sulla co- pianificazione nel quale non potranno più prodursi campanilismi antagonisti, poniamo, fra conurbazioni costiere e piccoli centri interni, dal momento che:

- la qualità del futuro delle aree più dense dipenderà anche dalla tutela efficace del patrimonio ecologico dei territori meno abitati, ed il destino delle realtà intermedie, dipenderà anche dalla qualificazione delle dotazioni infrastrutturali e logistiche dei distretti posti nelle cerniere geografiche delle grandi direttrici relazionali, e via di seguito;
- in ogni parte del territorio provinciale sarà necessario condurre una tenace, rigorosa battaglia per più qualificati paesaggi e più sostenibili assetti.

Ma l'impostazione che sottolinea i requisiti unitari di interrelazione e di complementarità è consistente solo se, cogliendo specificità e differenze, è capace di articolare azioni e indirizzi in ciascuno degli ambiti territoriali riconoscibili.

Se pertanto gli elaborati e le schede che definiscono le strategie per gli "Ambiti Territoriali Identitari", intendono sintetizzare, per ciascuna "parte" del territorio provinciale, gli elementi principali di proposta del Piano Territoriale della Provincia di Salerno, è altresì alle comunità locali, attraverso le Conferenze d'Ambito, dato trovare modi e sistemi di più dettagliata scala che consentano la valorizzazione, ambientale, paesaggistica, funzionale, produttiva, in una parola urbana, dei singoli luoghi all'interno di quella di tutto l'Ambito il quale concorre a sua volta a definire una organicità territoriale identitaria per l'intera provincia.

Azione 1: Le risorse naturali

Il Sistema Ambientale

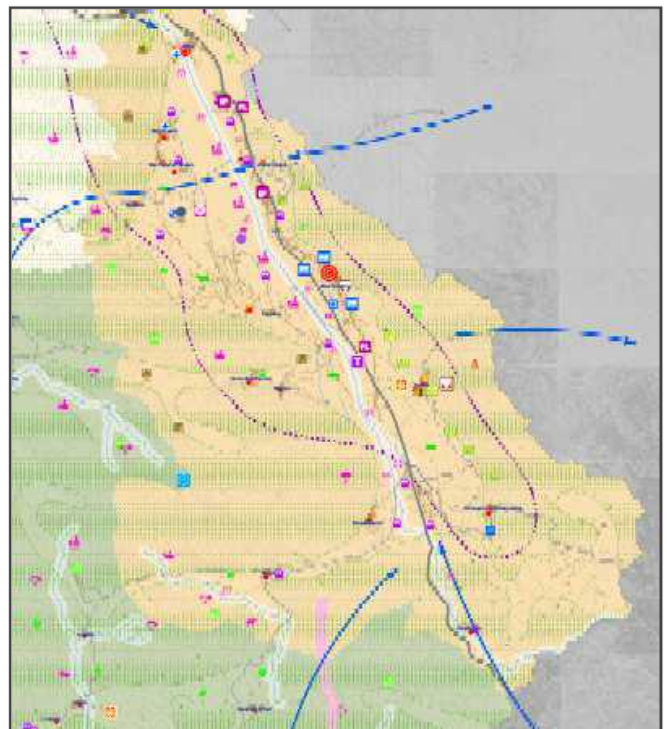
Tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei Monti Alburni, del Massiccio del Cervati, del Monte Motola e della Catena della Maddalena, che segna il confine con l'attigua Basilicata;
- valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo, asse portante delle riconessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti attraverso un programma di sistemazione idrogeologica del fiume e la creazione di un "parco urbano" quale percorso fluviale che intercetti funzioni di rilievo come aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango comprensoriale;
- tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico al fine di consolidarne ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, rigenerare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelare i valori paesaggistici, e valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e di percorsi quali, tra l'altro, un "sentiero natura", ippovia e pista ciclabile lungo il Fiume Calore per i collegamenti dell'intero tratto del Tanagro sino alle porte di Polla/Sicignano in sintonia con la vocazione paesaggistica, ricreativa e turistica del territorio.
- governo dei fattori di rischio ambientale, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza delle attività in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a

sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione;

- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli, preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;
- sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico che consentano di raggiungere livelli di eccellenza e, al contempo, contribuiscano alla cura del paesaggio rurale ed alla tutela della diversità biologica;
- tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo";
- valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area, quali la "Valle delle orchidee" di Sassano", migliorandone la fruizione a fini escursionistici e promuovendo/potenziando le strutture museali tematiche esistenti e la sistemazione del Colle Pero-Inghiottoito;
- conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, promuovendo per essi progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti, anche attribuendo ad alcuni di essi funzioni di rilievo per l'intero ambito;
- prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.

Azione 2: Le risorse culturali ed urbane



Il Sistema Insediativo

Gli Ambiti Identitari e le Unità di Paesaggio

Perseguire assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative.

- Contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, nonché delle espansioni lineari lungo le principali strade di collegamento, per evitare la saldatura degli attuali centri insediati, privilegiando interventi di densificazione, riqualificazione e messa in rete delle diverse centralità, anche mediante la realizzazione di opportuni interventi infrastrutturali, la riorganizzazione del sistema della mobilità interna, la localizzazione di servizi e polarità funzionali di scala comprensoriale;
- Riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle, attraverso:

il recupero degli insediamenti consolidati, nonché la riqualificazione urbanistica ed il riequilibrio ambientale e funzionale delle aree urbane di recente edificazione, evitandone ulteriori espansioni;

il riuso di manufatti edilizi esistenti per allocarvi funzioni e servizi di rilievo comprensoriale, a sostegno della complementarietà dei centri; la riorganizzazione della struttura insediativa attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi; la razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Polla, Atena Lucana e Sala Consilina; la messa a punto di un efficiente sistema di mobilità interna al Vallo, attraverso l'adeguamento dell'attuale rete infrastrutturale stradale e ferroviaria.

Recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni, attraverso:

- la valorizzazione degli aspetti storico-culturali e delle tradizioni locali, anche organizzando e promuovendo una rete locale per il turismo naturalistico-religioso (gli antichi sentieri dei pellegrini) legato a siti della tradizione e di culto di particolare pregio, nonché di tutta una serie di chiese e cappelle che presentano elementi di particolare attrattività, nonché un itinerario storico risorgimentale ("i trecento di Pisacane", "gli alberi della libertà", etc.);
- il recupero e la valorizzazione dei borghi storici e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e/o per una ottimale fruizione naturalistica dei diversi siti (centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc.), ma anche per accrescere la rete di ospitalità diffusa.
- Sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti, anche prevedendone limitate espansioni o possibili nuove localizzazione di aree ecologicamente attrezzate per la produzione ed i servizi, quali polarità del parco urbano fluviale del Tanagro.
- Possibilità di localizzare calibrati interventi per la "grande distribuzione di vendita", in ragione della dotazione infrastrutturale dell'area (esistente e prevista) e della possibilità di intercettare la domanda connessa ai flussi provenienti dal Cilento, dalla Basilicata e dalla Calabria;
- Promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando le emergenze presenti nell'area, a partire dal Museo Archeologico della Lucania presso la Certosa di San Lorenzo.
- Razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti, secondo logiche reticolari per rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi centri urbani di fondovalle e quelli collinari (la "città del Vallo"), anche attraverso la realizzazione di poli attrattivi per la ricerca, lo studio, l'innovazione e la creatività sui temi della biodiversità, del paesaggio e dei valori culturali del Vallo;

- Rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario di Polla-Sant'Arzenio, attraverso la realizzazione di collegamenti veloci e diffusi con la sede della Direzione Generale dell'Asl SA3 di Vallo della Lucania (con l'ammodernamento del collegamento Atena-Vallo- Roccadaspide-Capaccio) e con l'adeguamento delle funzionalità a particolari esigenze di servizio;
- Realizzazione del polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano;
- Promozione delle risorse culturali (a partire dal grande attrattore della Certosa di Padula) ed ambientali (specie delle aree interne comprese nel PNCVD), del patrimonio termale (Montesano sulla Marcellana), delle produzioni tradizionali (agricole, enogastronomiche, artigianali) anche in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica, anche mediante:
 - la valorizzazione del Parco Filosofico Ambientale degli Alburni – S. Antonio – S. Tommaso;
 - il recupero dei Casotti dei Mandriani da convertire in ostelli della Gioventù;
 - la realizzazione di un Museo dell'Autostrada per i reperti rinvenuti durante i lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC;
 - la realizzazione di un Museo diffuso Carlo Pisacane e di un Faro dell'Ambiente;
 - la localizzazione di un Punto informazione per l'orientamento dei flussi turistici.

Realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale, in un'area compresa tra i comuni di Sant'Arzenio, Teggiano e San Rufo (anche riqualificando e valorizzando la struttura sportiva attualmente esistente in collegamento al parco urbano fluviale del Tanagro, quale strumento per il rilancio e l'integrazione dell'offerta turistica e ricreativa dell'intero ambito.

Azione 3: Le risorse infrastrutturali



Il Sistema Infrastrutturale

Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità

- realizzazione della “Via delle Imprese” strada extraurbana di collegamento Polla-Sant'Arsenio-Silla di Sassano e connessione della stessa al sistema stradale nazionale mediante il nuovo svincolo di Sala Consilina Sud;
- realizzazione di piattaforme logistiche: una tra Polla ed Atena Lucana, ed un'altra a Sassano in prossimità degli svincoli dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- potenziamento dell'aviosuperficie di Teggiano e della viabilità esistente connessa ad esso (SS426, SS19, autostrada SA-RC), finalizzato alla promozione turistica dei territori del Vallo di Diano e del Cilento ed ai servizi di Protezione Civile;
- realizzazione del terminale intermodale a servizio del corridoio nazionale Roma-Salerno- Reggio Calabria.

Sulla scorta degli elementi raccolti nel quadro conoscitivo, il quadro progettuale restituisce le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, precisate e specificate rispetto alle analoghe componenti strutturali definite nella pianificazione di livello sovraordinato.

Le disposizioni strutturali del PUC, con validità a tempo indeterminato, come sopra illustrato, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Pertanto, di seguito si illustreranno gli obiettivi e le strategie individuati per l'ambito comprendente il territorio comunale di Sant'Arsenio dalla pianificazione sovraordinata, ed in particolare dal PTR, dal PTCP della Provincia di Salerno (approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012), dal PSR 2007- 2013, ecc..., per poi definire ed illustrare, in coerenza con gli stessi, gli obiettivi e le strategie di lungo termine alla scala comunale individuati dal Piano Strutturale del PUC.

Piano Territoriale Regionale (PTR),

Il PTR, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

La Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d’incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata con le Province.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell’interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s’individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l’attenzione e mirare gli interventi.

Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale- industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d’intervento.

Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all’interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all’interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione- intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo.

In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Il PTR, e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, inoltre, attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14. A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;
- b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la VAS di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla LrC n.16/2004, art.47.

QUADRO STRATEGICO E INDICAZIONI PROGRAMMATICHE**(PARTE I)****- PREMESSA**

Definite le peculiarità del territorio e il quadro conoscitivo articolato, costituito dagli elaborati della componente strutturale, si è consentito ai progettisti dell'Ufficio di Piano, in accordo con gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione, di cui alle Delibere di C.C. n. 15 e, soprattutto, quella programmatica n. 16 del 30/05/2018, in linea con gli obiettivi del PTCP, di formulare la seguente proposta preliminare del PUC, costituita da elaborati grafici, dalla presente relazione che contiene anche aspetti normativi da approfondire nella successiva fase di proposta della Giunta e il rapporto ambientale preliminare, che definisce le modalità di valutazione e anticipa la struttura del Rapporto Ambientale.

Appare opportuno evidenziare che, in pratica, mentre il PRG basava il dimensionamento prevalentemente su ipotesi e proiezioni di sviluppo demografico, cui andava correlato il fabbisogno edilizio, con indici di affollamento in termini di abitanti/stanze (per il passato in maniera molto rigorosa, poi via via in maniera più elastica), la componente strutturale del PUC, si basa sul principio di sostenibilità ambientale che ha richiesto un nuovo e diverso percorso metodologico nel quale la previsione ed il conseguente dimensionamento sono sostenuti dalla definizione del quadro strutturale territoriale e dalla costruzione di scenari compatibili con le sue condizioni. Il PTCP ha determinato la capacità insediativa del contesto territoriale di cui Sant'Arsenio è parte integrante e, nelle conferenze d'ambito, si è stabilito che la capacità insediativa non può eccedere il numero di max di n. 115 nuovi alloggi.

Gli Atti di Programmazione, di cui all'art.25 della L.R.n.16/2004, temporizzeranno le previsioni a tempo indeterminato della componente strutturale e, in funzione anche delle risorse finanziarie pubbliche e private presumibilmente disponibili, indicheranno quali interventi previsti dalla componente programmatica del PUC potranno essere attuati in un arco temporale definito (triennio).

In sintesi, il PUC di Sant'Arsenio, mediante la componente strutturale, ha:

- classificato il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità;
- determinato le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- definito i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico- forestali ed ambientali.

Fondamentale importanza assume, quindi, il quadro conoscitivo condiviso e partecipato in grado di definire le condizioni del territorio per l'aspetto morfologico, ambientale, idrogeologico, infrastrutturale, normativo e socio-economico, secondo l'articolazione del PUC proposto, in Sistemi, Ambiti e specifiche Risorse del territorio, come vedremo innanzi.

Per le linee guida, si ritengono di formulare, già in questa fase preliminare, per la parte programmatica, i seguenti tre paradigmi inderogabili, che potremmo definire le tre "R" della futura visione strategica del piano, quali:

- RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO;

- RECUPERO EDILIZIO;
- RIGENERAZIONE URBANA.

Resta inteso che, nei limiti normativi esistenti, si potrà pensare anche ad una “premialità” tecnica e di fiscalità di vantaggio, al fine di incentivare le componenti produttive ed economiche del territorio, quali, ad esempio, un piccolo incremento volumetrico per il recupero edilizio e l'efficientamento energetico o la riduzione di tributi locali.

Si ricorda che mentre le disposizioni strutturali, a tempo indeterminato, sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, le disposizioni programmatiche sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate. Gli atti di programmazione degli interventi, ai sensi dell'art.25 della L.R.n.16/2004, determinano, per archi temporali definiti, quali previsioni del PUC possano essere realizzate in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili anche utilizzando eventuali risorse basate sul partenariato pubblico/privato.

ARTICOLAZIONE DEL PIANO

In osservanza delle leggi vigenti, gli elaborati progettuali del PUC di Sant'Arsenio individuano quattro sistemi:

- a) Sistema naturale e rurale;
- b) Sistema insediativo e di trasformabilità;
- c) Sistema infrastrutturale;
- d) Sistema culturale e ambientale;
 - ciascuno dei quali è articolato in Ambiti, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica e organizzativa;
 - riconoscono le componenti strutturali e i fattori caratterizzanti del territorio (valori, risorse, relazioni e beni) e in relazione ad essi stabiliscono le trasformazioni ammissibili e gli usi compatibili;
 - stabiliscono le norme di salvaguardia.

Il territorio del comune di Sant'Arsenio sarà suddiviso nei seguenti Sistemi, Ambiti e Risorse:

- **SISTEMI:**

1. SISTEMA NATURALE E RURALE

- AREA AGRICOLA MONTANA (Monte Carmelo e zone montane limitrofe);
- AREA AGRICOLA COLLINARE (Zona collinare);
- AREA AGRICOLA PERIURBANA (Zone prossime e intercluse del tessuto urbano del Capoluogo);
- AREA AGRICOLA DI FONDOVALLE (Zone a valle dell'abitato);
- VERDE PUBBLICO ATTREZZATO;
- VERDE PUBBLICO SEMPLICE.

2. SISTEMA INSEDIATIVO E DI TRASFORMABILITA'

- AMBITI DI RECUPERO (Centro Antico \ Centro storico \ Serrone);
- AMBITI URBANI CONSOLIDATI (Zona B);
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE (Zona C);
- AREE PRODUTTIVE (Zona D1 nord sita in località Pozzo, via Paolo Borsellino, via Fosso del Mulino e Zona D1 sud in località Secchio);
- AREE COMMERCIALI E TERZIARIO (Zona D2 nord e Terziario in località Pozzo/Graviele e zona D2 sud in località Braida del Secchio);

3. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- RETE VIARIA (nuova e, soprattutto, ampliamento e potenzialità viabilità rurale);
- SERVIZI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI;
- FASCE DI RISPETTO;

4. SISTEMA DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI

- RISORSE;
- AREE BOSCHIVE ED ALTRI ELEMENTI A PREVALENTE NATURALITA';
- PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO;
- SITI DI INTERESSE COMUNITARIO;
- CORSI D'ACQUA E RELATIVE FASCE FLUVIALI;
- AREE ARCHEOLOGICHE (zone limitrofe al Cimitero, ultimi ritrovamenti, ecc.);
- EDIFICI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO (Palazzo Cafaro, Edifici di culto, Edifici pubblici oltre 75 anni, ecc.);
- ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE (Edicole votive, Cappelle, Archi, Portali di pregio, ecc.);

• AMBITI DI INTERVENTO

Il PUC, nella stesura definitiva, sarà corredato da schede di ambito che disciplineranno gli interventi di trasformazione previsti. Le disposizioni riportate per ciascun ambito saranno prescrittive e non derogabili. All'interno di ciascun ambito il Preliminare riporti gli interventi compatibili previsti in base alle risultanze scaturite sia dalla fase conoscitiva che dalla componente strutturale.

È del tutto evidente che la stesura definitiva degli Atti di programmazione degli interventi definiranno all'interno degli ambiti le zone omogenee di cui al DM 1444/68, gli indici di fabbricabilità territoriali e fondiari, i rapporti di copertura, le altezze, le modalità attuative e gestionali, le attrezzature esistenti e quelle di progetto. Segue una sintetica descrizione delle proposte del Preliminare per ciascun ambito.

Il carico insediativo iniziale era pari a max 115 nuovi alloggi, come concordato nel corso degli incontri di pianificazione presso la Provincia e Rete d'Ambito, secondo le determinazioni assunte in sede di Conferenza di Piano Permanente dell'Ambito Identitario "La Città del Vallo di Diano", del 17/04/2013 e condivise e approvate dalla Conferenza dei Sindaci del 24 gennaio 2014. Nella presente revisione del PUC tale carico è stato ridotto di tutti gli alloggi realizzati e/o autorizzati sino ad oggi, pari a 27. Pertanto il carico insediativo compatibile è attualmente di 88 nuovi alloggi, che sono stati previsti esclusivamente negli ambiti di trasformazione, quindi nelle zone C, come si può vedere dalla seguente tabella:

ID_ZONA	SUP. ZONA (mq)	CUBATURA ESISTENTE (mc)	SUP. EDIFICATA EQ. (mq)	SUP. FONDIARIA LIBERA (mq)	SUP. FONDIARIA DISPONIBILE (mq)	If (mc/mq)	CUBATURA REALIZZABILE (mc)	N. ABITAN TI	N. ALLOGGI INSEDIABILI
1	4.619,70	3.061,28	2.551,07	2.068,63	1.861,77	0,62	1.154,30	10	3
2	8.209,10	9.393,71	7.828,09	381,01	342,91	0,62	212,60	2	1
3	2.310,40	1.558,71	1.298,93	1.011,47	910,32	0,62	564,40	5	2
4	33.962,00	36.407,93	30.339,94	3.622,06	3.259,85	0,62	2.021,11	17	6
5	9.600,30	10.159,26	8.466,05	1.134,25	1.020,83	0,62	632,91	5	2
6	29.986,00	27.486,32	22.905,27	7.080,73	6.372,66	0,62	3.951,05	33	11
7	28.888,00	30.220,07	25.183,39	3.704,61	3.334,15	0,62	2.067,17	17	6
8	22.085,00	30.129,94	21.521,39	563,61	507,25	0,62	314,50	3	1
9	14.021,00	18.320,32	13.085,94	935,06	841,55	0,62	521,76	4	1
10	19.665,00	25.520,96	18.229,26	1.435,74	1.292,17	0,62	801,15	7	2
11	8.329,40	5.960,41	4.967,01	3.362,39	3.026,15	0,62	1.876,21	16	5
12	33.863,00	35.571,79	29.643,16	4.219,84	3.797,86	0,62	2.354,67	20	7
13	12.636,00	6.360,29	5.300,24	7.335,76	6.602,18	0,62	4.093,35	34	11
14	1.900,60	448,36	373,63	1.526,97	1.374,27	0,62	852,05	7	2
15	27.994,00	34.702,99	24.787,85	3.206,15	2.885,54	0,62	1.789,03	15	5
16	28.766,00	39.237,24	28.026,60	739,40	665,46	0,62	412,59	3	1
17	17.396,00	21.022,13	15.015,81	2.380,19	2.142,17	0,62	1.328,15	11	4
18	5.378,90	3.152,63	2.627,19	2.751,71	2.476,54	0,62	1.535,45	13	4
19	21.072,00	20.176,83	16.814,03	4.257,97	3.832,17	0,62	2.375,95	20	7
20	13.852,00	18.194,75	12.996,25	855,75	770,18	0,62	477,51	4	1
21	27.856,30	37.411,52	26.722,51	1.133,79	1.020,41	0,62	632,65	5	2
22	8.885,50	9.583,24	7.986,03	899,47	809,52	0,62	501,90	4	1
23	12.319,00	15.537,86	11.098,47	1.220,53	1.098,48	0,62	681,06	6	2
24	9.039,00	10.088,33	8.406,94	632,06	568,85	0,62	352,69	3	1
Totale	402.634	449.707	346.175	56.459	50.813	0,62	31.504	264	88

N.B. si considerano:

- 96 mc/ab insediabile per il residenziale e 24 mc/ab per altre destinaz. d'uso, per un totale di 120,00 mc/ab;

- 3 abitanti per alloggio, per circa 360 mc/alloggio;

- la superficie fondiaria degli Ambiti è tratta sottraendo dalla superficie cartografica della zona la superficie dei lotti edificati, stimata a partire dalla cubatura esistente, la quale è stata ricavata da modello tridimensionale; alla superficie libera così ricavata è stato applicato un coefficiente riduttivo pari a 0,90 per tenere conto dello stato reale dei luoghi, come della presenza, all'interno delle zone, di strade e altre eventuali superfici non edificabili.

Per ulteriori dettagli relativamente alla capacità edificatoria degli ambiti di trasformazione si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.

• LE RISORSE

Come già specificato, I nostri "Ambiti", in base alle loro specificità, avranno individuate le rispettive potenzialità, vocazioni e destinazioni edilizie e urbanistiche. Inoltre, saranno individuate I parametri e gli standard edilizi possibili, in coerenza con le norme regionali e nazionali in materia.

In altro modo, saranno stabilite le vecchie Zone Omogenee relative al DECRETO MINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 144.

Si riporta, a titolo esemplificativo, uno schema nel quale si evidenzia l'equivalenza tra zone del Puc di Sant'Arsenio e le zone omogenee relative al D.M. n. 1444:

- ZONE A: Comprendono le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione insediativa complessa sui centri ed i nuclei di antico impianto.
PUC: AMBITI DI RECUPERO E DI RIGENERAZIONE URBANA;
- ZONE B: Comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A. (ZONE SATURE)
PUC: AMBITI URBANI CONSOLIDATI;
- ZONE C: Comprendono le parti del territorio destinate a eventualmente a nuovi complessi insediativi.
PUC: AMBITI DI TRASFORMAZIONE
- ZONE D: Comprendono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti produttivi-commerciali o ad essi assimilati.
PUC: AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALI AI MARGINI DEL TESSUTO URBANO DI TIPO:
 - AREE PRODUTTIVE;
 - AREE COMMERCIALI-TERZIARIO;
- ZONE E: Comprendono le parti del territorio destinate ad usi agricoli.
PUC: AREA MONTANA, AREA COLLINARE, AREA PERIURBANA E AREA DI FONDOVALLE.
- ZONE F\G: Comprendono le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse pubblico e generale.
PUC: Impianti e attrezzature di interesse generale (IAG) e Aree di Interesse Comune (AIC).

LA STRUMENTAZIONE ATTUATIVA DEL PUC E LA VAS

Per quanto attiene alla scelta dei meccanismi attuativi, occorrerà puntare su alcune scelte principali:

- Il rinvio ai piani attuativi (PUA), soprattutto nella zona di recupero e rigenerazione urbana (ex P.d.R./PIU, STU, ecc.) o altri strumenti di attuazione a scala di Ristrutturazione Urbanistica ex art. 31 L. 457/78;
- Il ricorso, dove opportuno e/o necessario, alla famiglia di strumenti della concertazione, basati sul partenariato pubblico/privato e in grado di guidare interventi diversificati (non più monotematici come i vecchi Piani particolareggiati), cheentino sull'integrazione delle risorse finanziarie su finalità omogenee ed utilizzabili anche per arricchire il risanamento e il rinnovamento urbano con il potenziamento delle opere di urbanizzazione e la dotazione di arredo urbano, anche con eventuali "premialità".
- Interventi di housing sociale e, più in generale, di HOMING, al fine di ridurre i disagi abitativi, soprattutto per le numerose e attuali situazioni di difficoltà economica e sociale per giovani, anziani e migranti.

II NUOVO RUEC (Regolamento urbanistico edilizio comunale – art. 11 Reg.n.5/11)

Ruolo non secondario compete al Regolamento Urbanistico Edilizio, che, nello spirito della L.R.n.16/04 assume, rispetto al vecchio Regolamento Edilizio, un maggior grado di integrazione col PUC ed è finalizzato alla connessione tra la disciplina degli usi del suolo e gli aspetti amministrativi e procedurali di competenza comunale, a tal fine si farà riferimento agli schemi-tipo già individuate dalla Regione con apposita D.G.R. n. 287/17 e relativi allegati.

Si dovranno, in particolare, tenere in debito conto le caratteristiche specifiche del luogo, delle caratteristiche tipologiche delle costruzioni locali e non rifarsi a semplice schemi tipo. Importante, dovrà essere il ruolo del settore Edilizia dell'UTC, nell'elencare e definire le varie tipologie e casistiche possibili nonché quelle problematiche registrate negli ultimi anni.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Ruolo essenziale va, contestualmente, svolto dal processo VAS, già in itinere con il Documento di Scoping, che valuta gli effetti che il redigendo PUC può avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha come obiettivo principale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La Valutazione di Incidenza, invece, avrà, lo scopo di accertare se il PUC in corso possa avere incidenza significativa sui siti di importanza Comunitaria SIC e sulle ZPS. Nella Comunità Europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001.

In Italia la VAS è disciplinata dalla Parte II del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i e, in particolare, in Campania dall'art. 47 L.R. 16/042 e del Reg. n.5/11.

La Metodologia generale dell'intervento di pianificazione del PUC

La pianificazione tradizionale prevedeva, fino a pochi anni fa, una visione degli interventi in ambito PRG, di norma, espansiva, basata sul concetto che l'incremento demografico ed economico significhi, necessariamente, un incremento di suolo, da sacrificare sempre e comunque agli insediamenti antropici, ritenuti indispensabili e prioritari dalla collettività.

Tutto ciò significava sul territorio comunale "spalmare" delle semplici aree omogenee (B-C-D-E-F), indipendentemente dalle caratteristiche geo-morfologiche e/o dalla effettiva sostenibilità ambientale e fisica del suolo.

Nel nostro caso, vogliamo ribaltare tali concetti: gli insediamenti e le aree trasformabili, di norma, saranno previsti nelle sole aree "disponibili" e residuali, una volta detratte tutte le aree ad alta vocazione agricola e produttiva, a rischio idrogeologico, ad alto valore ambientale e paesistico, fasce di rispetto, ecc.

Insomma, un lavoro "ad excludendum", e non più un consumo indiscriminato di suolo, senza limiti espansivi, nell'ambito del confine amministrativo dell'ente.

Si dovrà, poi, adottare un approccio al territorio teso a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. Limitare l'impermeabilizzazione del suolo significa impedire la conversione di aree verdi e la conseguente impermeabilizzazione del loro strato superficiale o di parte di esso.

Si pensi, a tal fine, di adottare un basso rapporto dell'indice di copertura e di vietare tassativamente l'impermeabilizzazione di nuove aree e cortili interni delle future costruzioni, evitando materiali molto impermeabile (cemento, bitume, ecc.).

Pertanto, acquisiti i principali punti di criticità del territorio e le aree sensibili, anche con l'ausilio delle relazioni specialistiche fornite dai professionisti incaricati (idrogeologiche, agronomiche, acustiche), si procederà ad individuare la mappa delle future localizzazioni degli insediamenti residenziali, economici e produttivi da allocare sul territorio del Comune di Sant'Arsenio.

(PARTE II)**- INDICAZIONI PROGRAMMATICHE DEI PRINCIPALI AMBITI**

Dall'analisi comparata del Quadro Conoscitivo e Strutturale del territorio in esame nonché dalle apposite Delibere programmatiche (C.C. nn. 15, 16) si è ritenuto, di seguito, come Gruppo di studio e Ufficio di Piano, di evidenziare una serie di indicazioni preliminari per "Ambiti", utili al redigendo PUC, che, una volta acquisite le ulteriori fasi di approfondimento in materia VAS e di Consultazione\Osservazioni, potranno costituire l'ossatura portante del futuro PUC del Comune di Sant'Arsenio, ai sensi della attuale normative nazionale e regionale (L.N. 1150/42, L.R. 16/04 e Reg. n. 5/11 e smi).

1) AMBITI DI RECUPERO e AMBITI URBANI DI RIGENERAZIONE E RECUPERO URBANO;

Trattasi del cuore antico del paese, la cosiddetta zona "A", delimitata a valle dalla strada SR 426 e a nord dalle prime pendici del Monte Carmelo.

L'area è stata interessata, soprattutto a seguito dell'evento sismico dell' '80, da singoli interventi edilizi, attraverso contributi ex L.219/81 ed alcuni piccoli interventi di ristrutturazione urbanistica e di arredo urbano (Via Parco, vico Abete, ecc.).

In tale zona è incluso anche il "borgo Serrone", anch'esso, in parte, oggetto di investimenti pubblici post-sisma (Progetto-Pilota). In questo ambito, inoltre, è diffusa la presenza di fabbricati in disuso e abbandonati, spesso in stato di conservazione precario e i cui proprietari non sempre sono reperibili. Sono fabbricati che, di fatto, costituiscono anche situazioni di rischio, che necessitano, inoltre, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico. La fatiscenza edilizia e funzionale di tali luoghi incide, poi, sul decoro urbano di tutta l'area circostante.

Oltre agli interventi edilizi tradizionali: Recupero, Ristrutturazione, Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, si potrebbe prefigurare, per il futuro, una procedura amministrativa "di diffida" per gli immobili abbandonati o in condizioni di fatiscenza tecnico-funzionale, nonché vari interventi di "Rigenerazione Urbana" attraverso la Qualificazione edilizia (anche con demolizione e ricostruzione) e la Ristrutturazione Urbanistica (anche a mezzo di Permesso di Costruire convenzionato).

Gli strumenti urbanistici da preferire sono i piani di Recupero di vecchia maniera (L. 457/78) ovvero gli attuali PUA della L.R.C. n. 16/04 o le STU. Tra i fini da assegnare a detti interventi di recupero urbanistico e abitativo, vanno ricordati ancora gli interventi di "housing sociale", alloggi parcheggi e più in generale servizi di "homing" (residenze per migranti, alloggi temporanei, separati, giovani coppie, ecc.).

Al fine del sostegno degli interventi di riuso e di rigenerazione urbana, oltre agli strumenti di partenariato pubblico\privato di ultima generazione, si potrebbe pensare anche ad una serie di misure e Premialità di natura urbanistica e di Fiscalità di Vantaggio (es. riduzione tributi locali, ecc.).

2) AMBITI URBANI CONSOLIDATI (Zona esterna al C.S. e zona B).

Trattasi di quella fascia del territorio, sviluppatasi dopo il dopoguerra, che è posta a valle della strada SR 426, e che si dirama, poi, come due bracci, sia verso Polla, inclusa la collinetta di S. Vito, che verso S. Pietro al Tanagro. La caratteristica edilizia principale è quella della costruzione a due o più piani, in c.a. o muratura, mono o pluri-familiare, con tipologia tradizionale di case a schiera o in linea.

Il tessuto edilizio "Consolidato" si caratterizza dal fatto che la superficie coperta da edifici è superiore a 1/8 della superficie fondiaria della zona e che la densità territoriale è superiore a 1,5 mc/mq.

Per l'Ambito Consolidato, essendo completamente saturo, non sono previste nuove costruzioni.

3) AMBITI DI TRASFORMAZIONE (eventuali zone di espansione, esterne al consolidato);

Trattasi delle nuove aree di Trasformazione e sviluppo insediativo, una volta definite quali Zone Omogenee "C", di espansione edilizia, che alla luce del predetto paradigma introdotto, "Riduzione di suolo", saranno quasi del tutto limitate a quelle aree inedificate già presenti nel PRG, non ancora del tutto consolidate (si ricorda che dal 2050 il saldo di consumo del suolo dovrà essere pari a zero).

L'indice fondiario, nei limiti degli standard urbanistici previsti dal DM 1444, sarà quindi contenuto e le altezze non superiori a due piani fuori terra oltre al sottotetto.

Tenuto conto delle osservazioni fin qui fatte, quindi, il nuovo carico insediativo in tali ambiti è pari a max 88 nuovi alloggi.

4) AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALI.

Sono quelle aree PIP insediate a seguito degli strumenti urbanistici attuativi, previsti dall'art.28 della L. 219/81 e L. 865/71, realizzate dal doposisma ad oggi e nel tempo ampliate. Giova ricordare, poi, la Variante Generale PIP del '98 e, da ultimo, la variante PIP, approvata con Del. C.C. n. 51/11, in località Fosso del Molino-Pozzo. Con la presente redazione del PUC le zone D1 restano inalterate rispetto al PRG mentre le zone D2 sono caratterizzate da un lieve ampliamento.

La zona PIP, sviluppatasi in questi anni è in parte edificata e presenta ancora alcuni lotti liberi da assegnare dopo il perfezionamento delle procedure tecnico- amministrative in corso.

Le destinazioni precedenti, Artigianale, Produttiva industriali e Artigianale, appaiono, però, oggi del tutto inadeguate, anche alla luce della vicinanza del locale Cimitero, luogo sensibile, e di aree archeologiche prossime, emerse da recenti campagne di scavi, da parte dell'Università Roma 3.

La Delibera n. 15/18 di C.C. prevede espressamente, poi, il decentramento delle aree artigianali, produttive e industriali in altra sede, a titolo cautelativo, più distante dal centro abitato e, possibilmente, lungo le direttrici interne, già servite da strade locali e in aree a scarso valore produttivo agricolo.

Nell'ambito delle perimetrazioni esistenti, si ritiene, quindi, di non ampliare tali aree produttive e di modificare solo la destinazione d'uso dei lotti, che dovranno limitarsi a "Commerciale, logistica e servizi", con esclusione di attività invasive, inquinanti e/o di tipo "pesante". Non a caso nella presente redazione si è così operato non ampliando le zone a destinazione produttiva.

Alla luce della Delibera di C.C. n. 16/18 si è provveduto, poi, ad inserire una zona Direzionale-Commerciale verso S. Pietro al T., in località Secchio, a mo' di cerniera tra i due borghi e luogo di mediazione socio-economica delle rispettive comunità locali, fuori, ovviamente, dal corridoio ecologico individuate nell'area.

A tal fine, sarebbe anche auspicabile un intervento congiunto, tra i due enti, di adeguamento e ampliamento pedonale del ponte di collegamento sul fiume Secchio.

5) AMBITI NATURALI E RURALI (AMBITI MONTANO E COLLINARI DI TUTELA NATURALE - AMBITI AGRICOLI PEDECOLLINARI E DI FONDO VALLE - AMBITI AGRICOLI PERIURBANI E ORTI URBANI)

Il territorio di Sant'Arsenio ha una prevalente "vocazione naturalistica e rurale", che il redigendo PUC dovrebbe adeguatamente conservare e valorizzare. Il Monte Carmelo, con il "Santuario della Madonna" e la zona "Lago" costituiscono già di per sé un grosso attrattore naturalistico-escursionistico e di tracking. Andranno, però, valorizzate e opportunamente sponsorizzate di più le risorse presenti e i manufatti rurali minori (vecchi edifici contadini, ovili, sentieri, stalle, ecc.). Oltre a ciò, andranno predisposte idonee "aree di sosta e di campeggio" dotate di opportuni servizi, per il turismo di gruppo ed escursionistico (si pensi ai campi estivi dei Boy-Scout o ai raduni storici e rievocativi, ecc.), a basso impatto ambientale.

Per le zone pedemontane e collinari, si ipotizza sostanzialmente una fascia di rispetto e di manutenzione ordinaria del verde, con la pulizia e potatura periodica delle alberature presenti e senza interventi di sconvolgimenti idro-geologici.

Più a valle, in prossimità dell'abitato e della zona consolidate, si prevede una zona Periurbana a verde, come una sorta di "cintura verde" di delimitazione visiva e fisica tra il mondo naturale e il costruito. Una sorta di "cinta muraria", ma che a differenza delle precedenti fortificazioni passate non deve difenderci, ma fungere da zona di osmosi e delimitazione tra l'antropizzato e il naturale, con la presenza di giardini, orti ed aree a verde privato. Analoga considerazione andrà fatta per i cosiddetti "Orti urbani", zone a verde privato, con seminato irriguo o alberi da frutta, normalmente interclusi nella zona consolidata e in zona storica, delimitati di norma dalla cortina di edifici esistenti e/o a farsi.

Entrambe le aree citate non potranno avere ulteriore incremento volumetrico, fatta eccezione per una piccola volumetria, una-tantum, circa 50 mc, da perfezionare meglio in sede di NTA, per lotto, al fine di inserire un piccolo locale, per attrezzature agricole e di deposito derrate, sempre nel limite delle densità fondiaria della zona agricola e delle distanze previste dalle norme.

Nella restante area Agricola pedecollinare e a fondo valle (inclusa la zona delle isole amministrative in località Camerino) saranno previste, oltre le attuali densità fondiarie per zone Agricole di cui alla normativa nazionale e regionale, le ordinarie opere di manutenzione, recupero e ristrutturazione edilizia, nei limiti delle volumetrie esistenti. Il PUC, poi, dovrà perseguire lo sviluppo della rete ecologica del territorio, in coerenza con la Direttiva 92/43/CEE e relativo Regolamento attuativo, che prevedono la realizzazione della rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000" quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali.

A tal fine, si ritengono di individuare due "Corridoi Ecologici", il primo, in prossimità del Cimitero-località Pozzo, e l'altro lungo la direttrice del fiume Secchio, a confine con S. Pietro al Tanagro, lungo il fiume e verso monte.

6) ATTREZZATURE PUBBLICHE E ATTREZZATURE PRIVATE

Per tali aree si farà riferimento alla Programmazione Triennale ed Elenco Annuale di riferimento, 2018/2000, ovvero prossima programmazione da approvare unitamente al bilancio di previsione dell'ente, nonché agli Atti di Programmazione degli Interventi (API) che, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre anni, ai sensi dell'art. 25 della LR n.16/04. Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del PUC.

7) AMBITO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE - RETE VIARIA - SERVIZI GENERALI E IMPIANTI TECNOLOGICI-FASCE DI RISPETTO

In tale categoria di ambito sono da prevedere eventuali nuovi assi viari (ipotesi di una circumvallazione per il traffico pesante), ma soprattutto lo sviluppo e il potenziamento della rete viaria rurale locale. La tutela integrale delle fasce di rispetto permetterà, poi, l'adeguamento strategico delle nuove reti viarie.

Per gli impianti tecnologici, oltre il potenziamento delle reti esistenti (idrica, di smaltimento, depurazione, di pubblica illuminazione, ecc.), si dovranno prevedere sia un adeguato budget finanziario, per la necessaria manutenzione, sia un serio programma di ampliamento e potenziamento.

Per la puntuale definizione degli interventi e le opere di urbanizzazione si rimanda alla predetta programmazione triennale e ai fabbisogni quantificati previsti per i prossimi anni, da recepire nei prossimi atti di pianificazione.

8) AMBITI DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI

Nel territorio di Sant'Arzenio, da ribadire, a "prevalente vocazione ambientale e naturalistica", sono presenti già molte risorse culturali e ambientale, da proteggere e opportunamente valorizzare, soprattutto ai fini dello sviluppo sostenibile e socio-economico del territorio, a partire dalle aree del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, alle Zone Contigue, ai siti di Interesse Comunitario (SIC e ZPC).

Oltre tali aree da proteggere e valorizzare adeguatamente e già disciplinate da apposite normative comunitarie e nazionali, sono presenti numerose altre "risorse autoctone", quali corsi d'acqua, aree boschive e a prevalente naturalità (Monte Carmelo, zona Lago, pendici e colline premontane degli Alburni).

A seguito di recenti campagne di scavi da parte dell'Università Roma-3, sono emerse delle aree a specificità archeologica, in località Cimitero / Pozzo che, dimostrano la presenza, in zona, di antiche comunità antropiche pre-romane e lucane.

Per quanto riguarda i singoli edifici di interesse storico-artistico è da ricordare il vincolo ex L. 1089/39 apposto da anni sul palazzo "Cafaro e Giardino retrostante", ubicato nell'omonima via Cafaro e per cui, acquisiti i necessari finanziamenti pubblici o privati, si dovrà a breve, prevedere un serio intervento conservativo e consolidativo, con destinazione pubblica, a carattere prevalentemente museale\bibliotecario.

Mentre, i fabbricati pubblici, le chiese e opere ecclesiastiche esistenti e superiori a 70 anni di età, si devono ritenere vincolati per legge, ope legis, secondo un principio di presunzione di artisticità intrinseca del bene.

Non meno importanti sono da ricordare una serie di "opere minori" presenti nel centro storico di Sant'Arzenio, quali archi, portali in pietra, edicole e cappelle votive, testimonianze storiche e culturali, da definire d'"interesse pubblico", che andranno adeguatamente censite e sottoposte a vincolo di tutela e conservazione integrale.

Si potrebbe, comunque, proporre per tali opere dei contratti di sponsorizzazione con operatori economici del luogo, che si assumano il ruolo di Tutor e di manutentori delle singole opere da tutelare e conservare per le prossime generazioni.

Il verde pubblico, semplice e attrezzato, sarà potenziato e adeguatamente conservato, con particolare attenzione all'invaso verde costituito dalla piazza principale D. Pica, su cui prospettano i principali edifici pubblici, che assumerà ancora di più il ruolo di "agora" e polmone verde della piccola comunità di Sant'Arsenio.

Sono parte integrante della presente relazione l'elaborato delle N.T.A. e del RUEC e tutte le cartografie tematiche allegate.

Sant'Arsenio, giugno 2025

arch. Gerardina Forlenza

(Resp.le Ufficio di Piano)

GERARDINA
FORLENZA
30.10.2025
10:28:04
GMT+01:00



DONATO
PICA
31.10.2025
10:01:04
GMT+01:00

